ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Messana	16	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Postale	52	30	5 —
	44	22	4 —

Paesi: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Telefono 308 Roma.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La ripresa parlamentare

La ripresa parlamentare viene contrassegnata innanzi tutto da un fenomeno che era nelle aspirazioni dei più e dal quale non possono non derivare benefiche conseguenze pel retto funzionamento degli istituti: — la ricostituzione dei partiti. È bastato che il Ministero, di fronte al Paese, prima e durante la campagna elettorale, affermasse nettamente, francamente i suoi principii liberali, le sue tendenze democratiche perchè, nel Paese prima, e poi nella Camera, si determinassero due correnti, così come da parecchio tempo non s'era mai più dato. Il fenomeno può non essere compiuto; ma, ammesso anche che sia soltanto ai suoi esordi, non si può più negarne l'esistenza.

Esso ha avuto una importante manifestazione nella elezione del presidente della Camera. E in progresso di tempo, e con il lavoro stesso del Parlamento, avrà nuovi e più ampi svolgimenti. Tutti, per la legge delle affinità, ritroveranno il loro posto, e allora la Camera potrà dirsi ritornata ai bei tempi in cui Cavour dichiarava di non saper governare senza una opposizione. Ciò rileviamo per più motivi, ma sopratutto per rispondere a coloro i quali mostravano di temere pel Gabinetto Giolitti una di quelle grandi maggioranze macchinose o disorganiche, le quali soffocarono il Depretis e il Crispi, sì a coloro i quali si mostrano già impensieriti delle prime scaramuccie. La vita è lotta; anche pei Gabinetti. E nella lotta, soventi volte, stanno le sorgenti della vita.

***

A determinare e meglio secondare questo fenomeno della ricostituzione dei partiti sulle basi non tanto delle vecchie tradizioni quanto sulle tendenze e sui bisogni dei nuovi tempi, ha notevolmente contribuito il fatto di una Camera che si ripresenta rinnovata nella ragione del 31 0/0. Infatti sono entrati nella Camera 136 deputati nuovi, senza contare le 28 risurrezioni di deputati antichi. Sono dunque oltre centosessanta deputati nuovi i quali portano alla Camera un nuovo contingente di idee e di tendenze. Con una Camera mutata in modo così notevole era evidente che si dovesse mutare tutto l'ambiente e che la ripresa dovesse essere contrassegnata da un fatto che dimostrasse visibilmente il fenomeno prodottosi.

Il fatto, come dicemmo, fu l'elezione del presidente. Per quanto, negli ultimi tempi, appunto in omaggio al principio trasformistico che aveva inquinato tutto l'organismo parlamentare, si fosse praticato il sistema di dare alla Camera un presidente il quale non avesse una spiccata significazione politica, e raccogliesse, *a priori*, il suffragio di tutti i settori, senza distinzione di parte, certo è che la buona tradizione parlamentare ci richiamava al sistema di una nomina politica. Nella Maggioranza il Ministero scelse l'uomo che indubbiamente aveva una maggiore autorità e rappresentava più genuinamente i principii liberali e democratici, sui quali e pei quali il Ministero stesso è sorto. Nel suo discorso poi lo Zanardelli dimostrò viemmeglio quanto fosse stata felice la scelta.

Quel discorso ci affida che avremo in lui un presidente liberale e imparziale. Affermò il principio della ricostituzione dei partiti, in grazia del quale gli venne conferito l'alto mandato; ma si affrettò pure ad affermare due altri importanti principii: — il rispetto ai diritti delle minoranze; — la libertà della tribuna. Pertanto l'on. Zanardelli — l'eletto della maggioranza liberale — sarà il presidente imparziale della Camera.

***

La Camera, all'ora in cui scriviamo, avendo costituite le Commissioni permanenti, sta per iniziare i suoi lavori. La prima questione che le viene presentata è, naturalmente, la finanziaria. I bilanci, il cui esercizio provvisorio è presso a scadere, vogliono essere discussi nel tempo utile. E frattanto il nuovo bilancio viene presentato in pareggio mediante i provvedimenti che conosciamo.

A proposito di ciò s'è fatta una grande discussione nei giornali, e qualche oppositore più scioccato dall'ira è giunto a tacciare di incostituzionalità i decreti, in virtù dei quali il bilancio — finalmente! — vien presentato in pareggio. Noi abbiamo inteso le spiegazioni giustificative date, con molta pacatezza, dal presidente del Consiglio; abbiamo inteso come quei decreti — da convertirsi in legge — non ledano in alcuna parte i diritti del Parlamento, non pregiudichino in alcuna maniera le prerogative della Camera. Del resto il discutere, che s'era fatto sin qui, del disavanzo, non aveva fatto progredire di un passo la questione finanziaria, e di fronte all'estero il nostro era sempre un Paese in cui i Gabinetti si succedevano ai Gabinetti sempre col bilancio in ispareggio. Tale condizione di cose non poteva non nuocere in massimo grado al credito d'Italia.

Si trattava di por fine a un tale stato anormale del bilancio; si trattava di designare alla Camera la via diritta e sicura per raggiungere il pareggio. Questo era l'obbietto precipuo. A quest'obbietto pose tutta la sua attenzione il Ministero. Or chi può in coscienza — senza rendersi colpevole di leso patriottismo — rimproverare il Governo — a cui spetta di dare lo indirizzo — di avere seguito un sistema che gli rendeva sicura la conquista della meta? Che se al Parlamento non fosse per piacere tale sistema, i decreti non sono impegnativi e il bilancio si potrà sempre rimettere allo stato primitivo, cioè nello sparagnio.

***

Ma dei decreti intesi alla conquista del pareggio avremo a occuparci altra volta. Intanto ci piace rilevare che nè meno intorno ad essi l'Opposizione ha avuto buon gioco; si è tentato di ingrossare la questione, ma non vi si è riusciti. Una Maggioranza forte e compatta è concorde nel volere la presentazione di un preventivo in pareggio, e questa è pure la volontà del Paese, il quale sente come da ciò possa venir bene a tutta l'economia nazionale. Di tale concordia sono stati una prova sicura i risultati delle votazioni, oltrechè per la elezione del presidente, per la nomina delle Commissioni permanenti; votazioni nelle quali il Ministero ha avuto costantemente il sopravvento — e notevole — sulla Opposizione. Il voto, espresso dall'on. Giolitti nella riunione della Maggioranza, è stato perfettamente esaudito.

Così i lavori parlamentari hanno avuto una ripresa energica e ben promettente. Il Ministero ha dichiarati con molta franchezza i propri intendimenti. Tocca alla Camera l'esaminarli con spassionatezza e patriottismo. La nuova Camera, per una buona parte rinnovata, deve aver dimessi alcuni rancori storici e alcune prevenzioni; gli elementi nuovi, che sono entrati in essa, devono averle portato, col lume di nuove idee, l'energia di nuove forze. Il compito che si è assunto dinanzi al Paese è gravissimo. Il Paese, che l'ha eletta, non le ha dato il mandato di fare una politica di lotta con pericolo di fare del nihilismo; le ha designato una missione che, se la compierà intera, costituirà un titolo di alta benemerenza per tutta la XVIII legislatura.

Dobbiamo fare della buona finanza e della buona amministrazione. Il tempo delle accademie politiche ha da essere finito. Deve incominciare quello di un lavoro proficuo. E noi abbiamo ferma fiducia che se la Camera vorrà dare il suo appoggio agli uomini che sono al Governo, un tale lavoro non potrà mancare. Gli auspicii che possiamo trarre da questi primi giorni dicono bene. Al Parlamento e al Governo proseguire così come hanno cominciato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 26 novembre.

I deputati presenti nell'aula sono numerosi. Presiede l'on. Zanardelli.

Molti deputati, fra cui l'on. Domenico Berti, vanno a salutarlo.

Si legge ed approva il verbale della seduta precedente.

Entra l'on. Giolitti, il quale va a parlare coll'onorevole Zanardelli. Entrano i ministri Pelloux, Martini, Bonacci, Lacava e Finocchiaro.

Giurano gli onorevoli Galimberti, Cardarelli, Catalanni Federico ed altri.

Commemorazione di deputati defunti.

Il PRESIDENTE commemora gli antichi colleghi perduti Ellena e Demaria; lodi i senatori Bertolè-Viale e Cialdini. *(Vivi segni d'approvazione)*

GIOLITTI si associa alle parole del presidente, rammaricando specialmente il collega ministro Ellena, di cui ricorda le ultime parole pronunziate nella Camera, quando già lo stato di sua salute era gravissimo. Quelle parole suonavano come un prezioso ammonimento per il Paese, cui aveva dedicata tutta la sua vita. *(Bene! Bravo!)*

PELLOUX aggiunge parole di rimpianto per i generali Bertolè-Viale e Cialdini.

PALBERTI si unisce al rimpianto per la memoria del collega Demaria.

FALDELLA ricorda il generale Bertolè-Viale, prode soldato, suo predecessore nella rappresentanza del Collegio di Crescentino. *(Bene!)*

Aggiungono parole d'elogio pei defunti LEVI, MOCENNI, TOALDI e SAN DONATO. Quest'ultimo ricorda la sua amicizia personale per Cialdini.

Le elezioni convalidate.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni propone i convalidamenti di varie elezioni non contestate, fra cui quelle degli onorevoli Danco, Villa, Coppino, Peyrot, Giordano, Bertolè, Giolitti, Giovanelli, Canzio, Frola e Borgatta. In complesso le elezioni convalidate sono già una cinquantina.

MARTINI, ministro della pubblica istruzione, presenta un progetto di legge per la conservazione dei monumenti.

Il rinvio delle interpellanze.

GIOLITTI prega Bovio e gli altri interpellanti circa le ingerenze del Governo nelle elezioni di rinviarle a dopo la discussione dei bilanci, che sono urgenti. Soggiunge che oggi la discussione pregiudicherebbe l'azione della Giunta delle elezioni. Quanto alla interpellanza dell'on. Primerti sugli stessi provvedimenti finanziari, annunzia che domani presenterà un progetto per convertire in legge i decreti a cui si riferisce l'interpellanza, accompagnandolo della relazione esplicativa.

BOVIO acconsente al rinvio, purchè la discussione della sua interpellanza abbia luogo subito dopo i bilanci.

CAETANI si oppone al rinvio.

Anche PANSINI vi si oppone, dicendo che il rinvio pregiudica l'importanza dell'interpellanza.

CASALE acconsente al rinvio.

PRINETTI ritira la sua interpellanza.

La Camera delibera che le interpellanze vengano rinviate.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei membri della Giunta del bilancio, della Giunta per le petizioni e della Giunta pei decreti accolti con riserva.

Interrogazioni.

Si comunicano le seguenti domande di interrogazione: *Vastarini Cresi* per sapere se il ministro dell'istruzione intende comunicare i documenti relativi alle tre inchieste eseguite dai signori Pognesi, Cerruti ed Ostermann sull'andamento della Scuola veterinaria di Napoli prima dello svolgimento dell'interpellanza Della Rocca e Colaianni; *Vischia* sui propositi del Governo intorno alla riforma delle circoscrizioni politiche, giudiziarie ed amministrative; *Vischi* sui provvedimenti che si intendano da adottare per facilitare l'esportazione dei vini; *Caldesi* per sapere quando potranno essere iniziati i lavori d'ampliamento della stazione di Faenza.

MARTINI, ministro, risponde subito a Vastarini Cresi non ritenere necessaria nè opportuna la pubblicazione da lui richiesta. L'inchiesta fu fatta soltanto per norma del Ministero, che assume tutta la responsabilità dei provvedimenti che sarà per prendere.

VASTARINI CRESI non è soddisfatto; dichiara che tornerà sulla questione quando svolgerassi l'interpellanza Della Rocca. Rileva intanto la inopportunità di aver affidato l'inchiesta ad un magistrato.

MARTINI, ministro, replica e nota che altre inchieste furono commesse dal Ministero dell'istruzione a magistrati. Del resto tutte e tre le inchieste concludono segnalando gli stessi inconvenienti e suggerendo gli stessi rimedii; quindi il Ministero è perfettamente tranquillo sui provvedimenti da prendersi.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Guelpa ha presentato una mozione relativa all'inchiesta parlamentare per lo studio sull'applicazione dell'imposta progressiva che sarà trasmessa agli Uffici.

GIOLITTI propone che domani si tenga seduta per i ballottaggi e per la presentazione dei bilanci. Indi lunedì e martedì si faccia vacanza per dare tempo alla Giunta di preparare il lavoro.

La Camera accetta.

Stasera si procederà allo scrutinio delle votazioni odierne.

Levasi la seduta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

I candidati alle Giunte parlamentari.

Varie.

20, *ore 9,20 pom.*

I candidati della Maggioranza per la Giunta delle petizioni sono Amore, Badini, Bonacossa, Caldesi, Di-Marzo, Figlia, Luporini, Mezzi, Mel, Nasi, Pandolfi, Placido, Pugliese, Reale, Saveri e Toaldi. L'Opposizione porta invece Coffari, Curioni, De-Lieto, De-Nicolò, Di-Giorgio, Gabba, Gavazza, Lucifero, Mazzella, Riola, Sacchetti, Suardo.

I candidati della Maggioranza alla Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva sono Berio, Capoduro, Picardi, Ridolfi, Solinas-Apostoli, Tecchio, Vischi. I candidati dell'Opposizione sono Ambrosoli, Balenzano, Cibrario, Di-Martino, De-Bernardis e Trippi.

Già conoscete i candidati della Maggioranza per la Giunta del bilancio. Forse si aggiungerà anche il Panizza. Pare che l'Opposizione intenda di votare con scheda bianca.

— Fra i presenti alla riunione della Maggioranza tenutasi l'altr'ieri si debbono aggiungere i deputati Faldella e Marsengo.

— Continua lo stato gravissimo del ministro Saint-Bon.

Un'adunanza di radicali legalitari.

25, *ore 4,10 pom.*

Poco fa si radunarono i radicali legalitari per concertare la condotta del partito. Presiedeva l'onorevole Mussi.

Vi fu lunga discussione, nella quale riuscì notevole specialmente il discorso dell'on. Fortis.

In complesso l'assemblea propende per mantenere un atteggiamento conforme alla Maggioranza parlamentare, pur restando per ora un nucleo distinto, dando appoggio al Ministero.

Venne però rinviato il seguito della discussione a domani; si prenderà allora una deliberazione definitiva.

Erano presenti gli onorevoli Fortis, Marcora, Ferrari Luigi, Salemi, Panizza, Engel, Caldesi, Rossi-Milano, Colosimo, Nasi, Imbriani Riccardo, Talamelli, Rampoldi, Manganaro, Mercanti, Masulli, Manfredi, Sacchi, Sani Severino, Vischi, Stelluti, Maffei, Guelpa, Barzilai, Rossi Luigi, Zabeo, Aggio, Borsini e Merlani. Aderirono gli onorevoli Severi, Pais ed Albertoni.

(Edizione mattino).

L'agitazione per la nomina delle Giunte.

Il rinvio delle interpellanze.

26, *ore 8,15 pom.*

La seduta della Camera riuscì anche oggi senza incidenti. Molta agitazione nei diversi gruppi parlamentari per la nomina dei membri delle varie Commissioni, e specialmente per quella del bilancio. Già sapete come parte dell'Opposizione, specialmente di Destra, abbia deciso di votare con scheda bianca. Invece una parte del Centro ha deciso di compilare un'altra scheda composta di diversi elementi. Prevedesi tuttavia che la lista ministeriale riuscirà a primo scrutinio per almeno metà dei nomi che porta, mentre saranno probabilmente ballottaggi per gli altri nomi.

— Come avevo preveduto, l'on. Giolitti invitava la Camera a rinviare le interpellanze circa le elezioni. Tale proposta porse occasione ai radicali Caetani e Pansini di fare il loro debutto, opponendovisi; però senza formulare controproposta. Quindi la Camera accolse, senz'altro indugio, la proposta dell'on. Giolitti la quale, senza offendere le prerogative della Camera, mira a non ritardare la discussione dei bilanci, senza di che sarebbe inevitabile l'esercizio provvisorio.

Le leggi sociali alla Camera.

25, *ore 8,15 pom.*

I deputati socialisti, adunatisi oggi a Montecitorio, hanno deciso d'ispirare la loro condotta parlamentare a concetti politici, presentando progetti di legge che riproducano le idee socialiste. Continueranno l'agitazione nelle provincie, organizzando i lavoratori. Forse pubblicheranno un giornale che riproduca le loro idee.

L'on. Guelpa ha presentato in proposito la seguente mozione: « La Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare allo scopo di studiare quale, fra i diversi sistemi d'imposta progressiva sin qui proposti o già applicati, sia più adatto all'indole politico-sociale dell'Italia, per sostituirlo all'attuale sistema tributario, stabilito dall'articolo 25 dello Statuto. Nello stesso tempo la Commissione studierà quale sia il minimum necessario alla vita per esentarlo da imposte, e sino a qual punto (avuto riguardo al voluto pareggio del bilancio) sia ora ridicibile l'imposta indiretta. La Commissione ne riferirà alla Camera entro il mese d'aprile dell'anno 1893 riassumendo gli studi fatti in uno schema di legge. »

La Commissione del tiro a segno.

Disposizioni militari.

26, *ore 8,15 pom.*

La Commissione centrale del tiro a segno, presieduta dall'onorevole Fortis, esaminata la legge sul tiro a segno, ha sottoposto il suo verdetto al Ministero della guerra. La Commissione ha formulate le sue controproposte e le quali saranno presentate ai ministri.

— L'*Esercito* crede di poter affermare che finora nessuna disposizione fu emanata dal Ministero della guerra per convocare la Commissione suprema d'avanzamento. L'*Esercito* soggiunge che prima o dopo la Commissione si dovrà certo convocare, ma questo non avverrà nella prima quindicina di dicembre.

Lo stesso giornale crede probabile che il Bollettino delle promozioni verrà ritardato fino alla seconda quindicina di dicembre. L'*Esercito* dice che il Ministero della guerra disporrà perchè nel futuro siano sospesi in tutti i Corpi dal 1° maggio al 31 ottobre gli arruolamenti volontari ordinari per non distogliere i graduati della truppa che dovrebbero istruirli al loro servizio ordinario.

Le modificazioni suggerite dalla Commissione per la legge sul tiro a segno.

26, *ore 10,45 pom.*

Stamane la Commissione centrale del tiro a segno ha terminato i suoi lavori. In massima il progetto del Ministero è stato accettato. La Commissione stessa ebbe parole di plauso per le proposte liberali contenute nella legge.

Fra le varie modificazioni apportate alla legge sono da notarsi le seguenti:

Per la costituzione delle Società di tiro venne adottato il criterio non più dei mandamenti, ma quello della entità della popolazione.

Il numero delle sedi di Società e l'ubicazione dei campi di tiro occorrenti alla esecuzione della legge saranno determinati dalla Commissione centrale su proposta delle Direzioni provinciali, sentito il parere dei Consigli provinciali.

La costruzione di tutti i campi di tiro si dovrà fare nel periodo massimo di un decennio dalla data della promulgazione della legge, riconoscendo l'assoluta necessità che i doveri e i diritti che si conseguono colla legge diventino effettivi per tutti i cittadini nel minor termine possibile.

Inoltre fu stabilita l'iscrizione facoltativa a dodici anni, obbligatoria per gli studenti a quattordici. Il titolo della legge sarebbe così concepito: *Legge sul Tiro a segno nazionale e per l'educazione militare.*

La Commissione terrà l'ultima riunione il 2 dicembre, nella quale interverrà il ministro della guerra per discutere sulle ultime modificazioni suggerite dalla Commissione.

Un temperamento nell'esecuzione del decreto sugli zuccheri.

20, *ore 11,25 pom.*

Oggi alla Direzione delle gabelle ha avuto luogo una conferenza tra i raffinatori degli zuccheri e i capi dell'Amministrazione, la quale è disposta ad ammettere alcuni temperamenti nel regolamento, ma tenendo fermo assolutamente il decreto emanato.

In questo modo all'Erario sarà assicurato quanto gli spetta e le raffinerie potranno, sia pure con minore guadagno, proseguire la loro industria.

Filopanti a Cavalletto.

Il deputato Filopanti ha scritto al neo-senatore Alberto Cavalletto la seguente lettera:

« *Caro Cavalletto,*

« Dopo le moltissime e tutte rispettabili mediocrità assunte al Senato in questi ultimi anni, la tua nomina è la più rispettata e la più simpatica alla Nazione.

« Il tuo affmo ex-collega

« FILOPANTI
(di Estrema Sinistra). »

Una circolare apocrifa.

Nel nostro giornale del 22 andante abbiamo pubblicato — togliendola dai giornali romani — una circolare attribuita al ministro dell'istruzione pubblica e diretta alle Autorità scolastiche provinciali, riguardante i sessanni sugli stipendi dei maestri elementari.

Ora apprendiamo dall'ultimo *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* che il Ministero medesimo, non avendo ancora promulgata veruna disposizione ufficiale intorno ai sessennii dei maestri elementari, la cennata circolare non ha valore.

Simone De Saint-Bon.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

26, *ore 11 pom.*

Il ministro della marina, senatore Saint-Bon, è morto in un modesto appartamento di piazza Apollinare. Mantenne la conoscenza sino alle prime ore del pomeriggio. Sebbene potesse appena parlare, disse ai famigliari che sapevasi grave, ma non disperava di guarire. Quasi tutto il giorno rimasero in casa Corsi, Bertolè, Cottrau e il fratello.

Verso le cinque Brin andò a visitarlo. Saint-Bon lo riconobbe e gli strinse la mano fortemente senza parlare. Poco dopo entrava in agonia. Il padre Mattei gli impartì l'estrema unzione. Il ministro spirava alle 7,40. Corsi portò subito la ferale notizia in Quirinale. La Regina sospese la sua andata alla rappresentazione dei *Rantzau*. Il cadavere ora è vegliato dagli amici. Poco fa sono andati a vederlo gli onorevoli Giolitti e Martini.

Il Ministero ha telegrafato ai compartimenti marittimi perchè domani tutte le navi issino la bandiera a mezz'asta e si facciano le salve funebri. I funerali si faranno dopodomani a spese dello Stato. Si crede che domani la Camera lavorerà la seduta in segno di lutto.

Per quanto ormai preveduta, la notizia non giunge meno dolorosa.

Col De Saint-Bon si spegne una delle esistenze che più efficacemente e in più vario modo furono utili al Paese.

Simone Pacoret De Saint-Bon era fra quei nativi delle nostre valli alpine che nel regno sardo si segnalarono nell'esercito e nella marina. Venuto dalla valle d'Aosta, egli conquistò rapidamente, prima nella marina piemontese, poi nell'Italiana, i più alti posti, finchè giunse all'eccelso grado di vice-ammiraglio, premio ad un'opera lunga ed assidua in cui brillano di più fulgida luce le belle pagine del 1860-61 e del 1866 — nella qual ultima campagna riuscì, fra tanta rovina di chiare nomee, a portare incolume la propria.

Entrò nella vita parlamentare nel 1879, quando il Minghetti lo chiamò a reggere il portafoglio della marina. La scelta si manifestò subito ottima alla prova dei fatti. La nostra marina, dopo l'esperimento tragicamente infelice del 1866, si era palesata bisognosa d'una riforma, per cui occorreva una mano ferma ed energica, una mente acuta, consapevole della necessità dell'ora e all'altezza del progresso incalzante dei tempi. Il Saint-Bon fu l'uomo della situazione.

Si vide tosto quanta intelligenza e quanto zelo presiedessero al Dicastero della marina. La marineria dello Stato, per troppa parte inservibile, sentì subito lo spiro d'innovamento che tutta la animava e che iniziava per essa il periodo della trasformazione. Con energico ed intelligente impulso venne promossa la costruzione di nuove navi e la liquidazione delle antiche: e l'opera continuò, coraggiosa ed indefessa, sinchè la crisi parlamentare dell'8 marzo 1876 portò seco la caduta del Ministero Minghetti e, così, quella del solerte ministro della marina.

La sola che il Saint-Bon godeva in paese venne messa in luce nelle varie sue elezioni a deputato. Vollero averlo a rappresentante in Parlamento i Collegi di Venezia, di Pozzuoli, di Spezia, di Castelfranco Veneto, contendendoselo l'uno all'altro con l'accordargli l'onore di doppie elezioni.

Nei successivi ritorni alla Camera sedette nel Centro destro, portando, anche dal banco di semplice deputato, un'autorevolissima parola nelle cose della marineria. La sua voce maschia e robusta arrocava sempre nelle discussioni una nota di raro senso pratico, in cui trapelava, insieme, lo studio profondo dei problemi navali messi sul tappeto dalla scienza moderna.

L'intima persuasione di quanto egli credeva il meglio per la marina nostra gli diede il coraggio di opporsi anche alle vedute dei suoi superiori gerarchici, ponendo l'indipendenza e l'amore del vero al disopra di tutto; onde, una volta, sotto il terzo Gabinetto Depretis, venne posto in disponibilità. Ma il Ministero Cairoli lo richiamò in servizio; e il Saint-Bon, dopo aver comandato diversi dipartimenti navali, venne dal Brin chiamato all'alto ufficio del Consiglio superiore di marina, in cui durò fino al novembre 1888.

Con regio decreto del 26 gennaio 1890 venne il Saint-Bon assunto alla dignità di senatore. Nella Camera Alta la sua parola suonò libera e indipendente, come per il passato, sulle cose della nostra marina, ispirata, come sempre, dal bene della patria. Onde al Saint-Bon si guarderà, tra i nostri marini, come ad uno dei pochi che in una prova novella sul mare avrebbero saputo tenere alto il vessillo d'Italia.

Nel 1891, quando un improvviso movimento parlamentare abbattè il Ministero Crispi, il De Saint-Bon accettò il portafoglio della marina nel nuovo Gabinetto Rudinì, chiamando al suo fianco il Corsi. La sua amministrazione si segnalò di nuovo per un limpido ed ordinato concetto delle attuali necessità, e parve così consentanea al presente momento della vita nazionale, che, al sorgere del Gabinetto Giolitti, la permanenza del Saint-Bon al Ministero fu proclamata desideratissima.

Il valent'uomo acconsentì alle unanimi ed insistenti dimostrazioni che lo volevano serbato all'altissimo ufficio, se pure gli potesse, a prima giunta, parere meno dicevole il trovarsi vicino ad elementi dai quali aveva dissentito per il passato, qual era il Brin. Ma la ragione suprema del bene della patria, la convinzione che nei disastri militari immanente importasse il conservare una stabile linea di condotta e sopratutto la lealtà e il patriottismo suoi e del Brin vinsero le sue esitanze, ed egli rimase.

In questo secondo grado, tra la fiducia concorde del Re e della nazione, è venuta ad incoglierlo la morte.

Al marinaio coraggioso che affrontò le perfidie dei flutti, i pericoli delle battaglie, le onde insidie della vita parlamentare, con lo sguardo sempre fisso ad un'eccelsa meta — il bene della patria — oggi gli italiani tributano largo onore di compianto e depongono sulla sua tomba i fiori che ogni popolo serba per i prodi e pei saggi.

La morte del cardinale Lavigerie.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il cardinale Lavigerie è morto al tocco di stamane.

Con il cardinale Lavigerie scompare una delle figure più spiccate del mondo ecclesiastico; scompare un prelato che per conosciute ambizioni, per assidua infaticabilità d'opere, per clamore di atti e d'imprese, era venuto in conto d'uno fra i più *papabili*.

Nacque a Bajona il 31 ottobre 1825. Si addottorò in teologia; nell'insegnamento classico e teologico acquistò una certa rinomanza, diventando professore di storia ecclesiastica nella Facoltà di Parigi.

Dopo alcune missioni onorifiche alla Corte di Roma, presso la quale fu « auditore di Rota » per la Francia, venne nominato vescovo a Nancy nel 1863. Negli anni seguenti fece parte del Consiglio imperiale dell'istruzione pubblica. Nel 1867 passò al seggio di Algeri, allora eretto in arcivescovato.

Nella nuova sede spiegò il Lavigerie quell'attività non solo religiosa, ma altresì politica, alla quale dovette il gran nome in cui venne e l'appellativo di *Papa nero* che gli fu dato. Nello spiegare il suo zelo fu qualche volta in contrasto con le Autorità del suo paese, e così si ricorda, nel maggio del 1868, un suo conflitto col Mac-Mahon, governatore militare. Ma il più delle volte la sua azione procedeva accordandosi col Governo di Francia, la cui influenza s'avvantaggiò non poco dell'ardore di propaganda dell'alacre prelato.

L'opera del cardinale Lavigerie fu considerata diversamente secondo l'aspetto italiano o secondo quello francese. Per noi era un dichiarato avversario: e ce lo manifestò apertamente in più riprese, fra l'altro con la famosa espulsione dei nostri padri cappuccini. Per i francesi, invece, fu un patriota caldo e devoto.

E non restrinse l'opera sua alla propaganda africana, ma toccò le intime viscere della politica della sua nazione, facendosi banditore di un raccostamento pieno e sottintesi della Chiesa al Governo repubblicano. Quest'adesione dell'elemento ecclesiastico, e più largamente cattolico, all'attuale forma di Governo in Francia, fu — anzi — l'atto più segnalato del cardinale: atto che ebbe la sua consacrazione in brindisi ufficiali, in lettere pastorali, in privati e pubblici colloqui. Di qui un profondo rivolgimento in tutta una parte politica e parlamentare della Francia: rivolgimento che diè luogo ad approvazioni spesso anche a proteste e a ribellioni recise.

Nè ancora si può vedere quale sarà l'esito del moto iniziato dal Lavigerie, per gli effetti che ne potranno venire al alla Repubblica che al Vaticano, il quale ne trasse ispirazione ad una linea di condotta interamente nuova nella sua politica non solo verso la Francia, ma si anche verso gli altri Stati d'Europa.

Si che oggi, ripetiamo, scompare veramente una grande figura. Varie potrà essere il giudizio, ma la storia non negherà a quest'uomo l'altezza e la profondità delle vedute: e, accanto al mirar lontano, l'azione alacre ed efficace, diretta con consapevole passo sicuro alla meta.

I milioni del Loria
E LE CASE DI LAVORO

Milano, novembre.

(*agb*) — Ho in una precedente lettera esposta la cronaca della situazione in cui trovasi la questione del lascito Loria. In essa vi promettevo di prendere la esame l'idea che i 10 milioni di eredità dovrebbero concretare. Eccomi a mantenere la promessa. La cosa è assai grave e complessa e dev'essere esaminata seriamente: occorre dimenticare il piccolo ronzio che fanno alle orecchie le cifre tonde della somma ereditata, per non guardare che la cosa in sè e per sè.

La Società Umanitaria che si dovrebbe fondare avrebbe per compito di attuare le Case di lavoro. Cosa sarebbero queste Case? Lascio che risponda il Loria con un brano tolto dal più recente fra i suoi opuscoli:

« Una Casa di lavoro non è una casa di pena ove si rinchiudono *forzatamente* gli oziosi ed i vagabondi di mestiere, obbligandoli, come nei *Werk-house* inglesi, ad un lavoro forzato dal quale essi non si possono esimere se non sotto pena del carcere.

« Una Casa di lavoro non è nemmeno un ricovero di mendicità ove si raccolgono i vecchi e gli inabili a qualsiasi lavoro, per provvederli di quel pane o di quel tutto che essi non sono più capaci di guadagnarsi.

« Una Casa di lavoro è un opificio ove ogni persona valida e sana che trovasi momentaneamente nel bisogno per mancanza di lavoro, e vuole onestamente guadagnarsi il necessario, può liberamente accedervi, purchè accetti ed eseguisca volontariamente il lavoro offertole, ma che essa può *liberamente* pure abbandonare quando vuole, senza che nessuno abbia il diritto di mai impedirglielo. Una Casa di lavoro è dunque una Casa d'industria *libera* al pari di qualsiasi altro opificio privato, colla sola differenza che lo scopo delle industrie normali è di ricavare un beneficio materiale dal loro esercizio, mentre una Casa di lavoro, che è una istituzione di beneficenza, ha per iscopo, non di ricavare dalle sue lavorazioni un beneficio materiale incompatibile colla continua retribuzione dei suoi operai, ma di *beneficare* i suoi ricoverati assicurando loro provvisoriamente il mezzo di onestamente guadagnarsi il proprio pane finchè non siano riusciti a procurarsi una stabile occupazione. »

Come si vede chiaramente da questo breve questa Casa di lavoro dovrebbe essere qualchecosa di misto fra l'istituzione di beneficenza e lo stabilimento industriale; un grande asilo per coloro che le crisi delle industrie gettano sul lastrico, una specie di riconoscimento legale del diritto al lavoro.

È questo possibile e sovratutto pratico e utile?

***

Il Consiglio comunale di Milano due anni or sono, allorchè più farvera la crisi dei disoccupati, rispondeva recisamente di no, rifiutando le 100,000 lire che il Loria offriva come sua parte. E il rifiuto veniva motivato con un ordine del giorno proposto da un moderato, il senatore Tullo Massarani, da un radicale, l'avv. Onorato Barbetta, e da un socialista, il dottor Osvaldo Gnocchi-Viani, malgrado che la Giunta avesse accolta favorevolmente la proposta.

Parve a tutti che costituisse assolutamente dalle funzioni di un Comune l'istituire, fosse pure col concetto della beneficenza, uno stabilimento capace di costituire una concorrenza coll'industria libera. Le condizioni d'allora in poi non sono mutate se non sotto il punto di vista dell'offerta avanzata dal Loria; perciò rimarrà a vedersi come il Comune potrà risolvere la cosa, ora che se la è voluta addossare.

Giacchè una questione è evidente: o le erigende Case di lavoro produrranno senza preoccuparsi del vendere, e in tal caso l'azione benefica di esse dovrà essere di molto ristretta, e sarà denaro sprecato anche quello che si spenderà per la Casa del lavoro e per il materiale di una produzione che non potrà poi servire: o le Case di lavoro cercheranno di allargare la loro sfera d'azione, facendo la loro brava concorrenza all'industria libera, ed in tal caso i danni saranno gravissimi.

Su ciò il Loria scrive:

« Il lavoro che produrrebbe la Casa sarebbe venduto in concorso al prezzo che lo potrebbe dare anche l'operaio libero, onde non fare ad esso una concorrenza troppo forte, sebbene tale concorrenza non sarebbe che eguale a quella che la macchina fa all'operaio. Il guadagno servirebbe all'allargamento e al miglioramento della Casa. »

Ognuno che abbia un po' di pratica industriale comprende subito quanto sia difficile il determinare la tariffa di costo di un prodotto, oggi che la concorrenza è così spinta e affinata. Siccome poi gli operai che sono disoccupati appartengono per lo più ad una industria che si trova in crisi, avverrà questo, che la Casa si troverà costretta a creare un articolo che non serve, di cui gli stabilimenti che dovettero licenziare gli operai hanno già una tale riserva da rendere necessaria una sospensione della produzione. Le Case di lavoro quindi non farebbero che rendere più acuta la crisi sotto il punto di vista industriale, e la piaga, guaribile con un po' di riposo nella produzione, si muterebbe in cancrena. Rimarrebbe poi a discutere come si potrebbe risolvere la questione delle professioni. Come si potrebbero occupare, ad esempio, i muratori, gli imbiancatori e simili

la gran massa degli operai addetti ai lavori edilizi, causa così frequenti di crisi?

* * *

Il Loria ha detto che la Casa di lavoro non dovrà essere una prigione, ma essa però mi affaccia di questa vivo il ricordo. Quel lavoro retribuito con vitto e un posto al dormitorio riduce la beneficenza a vantaggio dei soli operai che non hanno famiglia, vale a dire dei meno bisognosi. Esso parmi poi un deprimente a quelle libere iniziative individuali, da cui si sviluppano per selezione le migliori energie, dando un lavoro senza emulazione, giacchè manca lo scopo del proprio miglioramento e aumentando il numero di quei disoccupati professionali di cui ve ne sono già molti campioni a Milano.

Esso poi dimentica che le crisi operaie dipendono per lo più da quella corrente cui noi non abbiamo mai cercato di opporci e che rende deserte le campagne, dipingendo al contadino la condizione di operaio come molto superiore alla sua.

E l'idea del carcere mi si affaccia anche per un'altra ragione: quella del lavoro carcerario. Questo attendo ancora una soluzione rispondente alla morale, alle leggi ed all'economia dello Stato, o il maggior ostacolo che si frappone ad un progetto concreto è il pensiero della concorrenza che si verrebbe a portare alla libera industria. Si è negato ed, a ragione, al Congresso carcerario di Roma la facoltà allo Stato di assumersi iniziative industriali, le quali esorbitano dalle sue funzioni ed hanno per ultima conseguenza un impoverimento dell'industria libera, e si disse che egli avrebbe potuto occupare i carcerati solo per le opere proprie, per tutto quanto insomma gli avrebbe direttamente giovato. Come un individuo può farsi la barba da sè senza che alcun barbiere abbia il diritto di protestare, così lo Stato deve potere, allorchè le regole di una saggia amministrazione glielo consigliino, trarre partito per i bisogni propri dei carcerati.

La stessa questione si affaccia ora per il Comune di Milano che ha voluto assumersi la grave responsabilità dell'attuazione e dell'amministrazione dell'eredità Loria; ed io credo che si troverà bene impacciato allorchè dovrà scegliere il genere di produzione da far eseguire nella Casa di lavoro e il modo in cui esaurirle. E temo che debba finire come per il passato in certe carceri del Regno d'Italia con del lavoro perfettamente inutile e demoralizzante più dell'ozio per la sua inutilità.

Non potendo per le più elementari leggi economiche diventare libero intraprenditore d'industrie correndo l'alea della concorrenza non avrà neppure come lo Stato il diritto di far eseguire certi lavori ed opere che soddisfino suoi diretti bisogni, giacchè mentre lo Stato è costretto a mantenere i detenuti dalla necessità della difesa sociale, il Comune non ha nessun obbligo di provvedere in questo modo ai disoccupati. La delinquenza è fenomeno costante, mentre la disoccupazione è un fenomeno complesso e mutabile che solo abbandonato a se stesso può venire evitato.

Lasciata alla Congregazione di carità l'attuazione dell'idea, la cosa si sarebbe meglio spiegata: l'istituzione delle Case di lavoro sarebbe rientrata nella gran famiglia degli istituti elemosinieri.

* * *

E qui termino.

Io ho voluto certo mancare di rispetto alla memoria di un uomo che lavorò tutta la vita per una filantropica idea: ho voluto solo mostrare le difficoltà di attuazione dell'idea in sè, la sua vera utilità o l'inopportunità per un Comune di addossarsela.

Meglio sarebbe stato se, anzichè allargare il parassitismo della pubblica beneficenza, egli avesse promossa qualcuna di quelle grandi opere di bonifica, le quali, senza fare concorrenza ad alcuno, possono notevolmente accrescere la ricchezza nazionale, rinvigorendo l'amore dell'uomo per la terra. O se ciò non avesse voluto fare, avrebbe potuto beneficare altri caduti nella lotta per la vita, — fanciulli abbandonati, vecchi impotenti, — giacchè le istituzioni che devono beneficarli sono purtroppo ridotte ad una vita tisica e inefficace per mancanza di mezzi.

Nessuno nega l'argomento capitale posto dal Loria sono epigrafe ai suoi opuscoli, che, come sussiste una Croce Rossa per raccogliere i feriti in guerra, debba sussistere una iniziativa umanitaria per dare appoggio e aiuto ai caduti nella lotta per la vita, e nessuno avrebbe pensato di rifiutare le 100,000 lire che egli vivente offriva al Consiglio comunale di Milano per gli operai disoccupati, se non avesse vincolato l'offerta con dei patti che la rendevano contraria ad ogni criterio moderno, tanto economico che sociale. E così oggi il lascito di dieci milioni sarebbe stato salutato senza voci discordi, se il Loria non avesse insistito su tutte le modalità della sua idea.

Le proposte di Rothschild alla Conferenza di Bruxelles.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, ore 2,28 pom. — La proposta presentata iersera da Rothschild, delegato inglese, viene tenuta segreta. Si risolta che mira alla formazione d'un Sindacato internazionale per far raggiungere all'argento il prezzo di quarantadue pence.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'attenzione generale è concentrata pel momento sulle proposte di Rothschild, riguardo alla questione dell'argento. I particolari non furono ancora pubblicati, ma sei circoli bene informati dicesi che avranno la forma di un accordo internazionale allo scopo di comperare l'argento a prezzo fisso.

Rothschild comunicò le sue proposte ai bimetallisti inglesi, che sperano fermamente che esse costituiranno la base di una soluzione soddisfacente; invece i monometallisti continuano ad essere scettici e dichiarano che in seguito all'attitudine della Germania e dell'Austria e all'attitudine probabile dell'Inghilterra, la Conferenza fallirà certamente lo scopo ed ecco saranno le discussioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Il signor Bresson posò il pantero sul tavolo, poi volse attorno alla camera uno sguardo inquieto, investigatore. Ma quello sguardo si rasserenò prontamente.

— Ella fa delle meraviglie, mia cara Costanza, — disse alla povera desolata, — con ciò che in altri tempi avrebbe appena bastato alla sua carità. Non è più soltanto amicizia che provo per lei, è ammirazione.

— Oh! — rispose Costanza, — non ho nessun merito, perchè il mio compito m'è molto facile con Paolo e con Carlotta.

— Bravi figliuoli! — fece il notaio, prendendo la mano ai due giovani, che lo guardavano un po' imbarazzati, ma lieti nondimeno di quella espressione elogiosa del loro vecchio amico.

— E poi — aggiunse Costanza — siamo quasi ricchi. Pensi che fra Paolo e Carlotta abbiamo circa seicento lire al mese. Dai nostri gusti modesti e col genere di vita che devo, d'ora in avanti, essere il nostro, quella somma è più che sufficiente.

— Mi dica subito che, dopo d'aver posseduto duecentomila lire di rendita, adesso farà delle economie colle settemila guadagnate dai suoi figli! — esclamò il signor Bresson. — E può essere vero.... vi credo tutti tre capaci delle più grandi abnegazioni.... Ma no..... ciò non può stare..... la vita di sacrificio che v'imponete non può e non deve durare a lungo.

— Che sarebbe a dire? — domandò Costanza.

— Che tutto non è, forse, perduto, — replicò il notaio, — che la fortuna lasciata da Albert-Bey è legittimamente dei suoi figli; che si può, in una parola, riconquistarla, e che io mi adopero con tutta la mia intelligenza, con tutta la mia attività, con tutta la forza che mi dà la lunga pratica degli affari per riuscire nel tale intento.

— Ah! signore, — replicò Paolo, — non facciamoci illusioni! Noi siamo ricchi del suo affetto, della sua amicizia, del nostro amore, della nostra ferma volontà di non dovere la nostra vita che al lavoro e ciò deve bastare. Nostra madre glielo ha detto, ed è vero, la nostra posizione è relativamente buona e non può che migliorare. Sono certo che fra un anno il mio stipendio mi verrà aumentato; allora saremo nell'abbondanza. Se pensiamo al passato, è soltanto per rimpiangere l'adorata creatura che ci fu rapita e non le ricchezze che essa ha lasciate.

— Tu parli come un uomo onesto deve parlare, — disse il notaio, — e non m'aspettavo meno da te, dalla tua intelligenza, dal tuo coraggio, dal tuo cuore. Ti sei fatto uomo in un giorno, uomo valoroso, uomo di volontà e di energia. Sta bene; sono contento di te, sono felice di non essermi ingannato sul tuo conto. Ma lasciami agire a mia talento, e sii certo che non ho ancora detto la mia ultima parola.

— Oh! amico mio, — fece Costanza rivolgendo uno sguardo pieno d'amore a Paolo, — come mi rendo fiera di mio figlio!

Il signor Bresson s'alzò.

— Ho una visita da fare qui vicino, — riprese, — e se mi ha sbrigo presto ripasserò di qui. Arrivederci dunque e, in tutti i casi, a domenica. Non hai nulla, Carlotta, da far dire alla tua amica Luigia?

— I miei ringraziamenti e la commissione che le ho dato.

— Quale commissione?

— I due baci.

— Oh! quella non sarà dimenticata. E tu, Paolo, non dirò nulla, per parte tua, a mia figlia?

Il povero innamorato arrossì.

— Nulla, signore — egli rispose con voce tremante, chinando gli occhi per dissimulare il suo turbamento

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La Conferenza monetaria terrà seduta lunedì. Vi si discuterà la proposta del delegato inglese Rothschild sulla questione dell'argento. Il presidente della Conferenza darà ieri sera un ricevimento in onore dei delegati italiani.

I lavori della Commissione d'inchiesta su Panama.

Nuovi arresti.

Alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La Commissione d'inchiesta pel Panama tenne una breve seduta. Ricard la informò che non poteva ancora pronunziarsi circa la scarcerazione di Drumont a motivo delle difficoltà di diritto sollevate nella questione. Quanto all'inchiesta giudiziaria domandata da Proust e i provvedimenti medico-legali relativi alla morte di Reinach, Ricard dimostrasi disposto a dare gli ordini opportuni in proposito. Intanto Drumont rifiutò di deporre stamane dinanzi alla Commissione d'inchiesta pel Panama, finchè si ponga in libertà.

La Commissione udì Leproust Launay, il quale riferì che, nella intervista con Prinet, consigliere della Corte incaricato della istruttoria ufficiosa nell'affare di Panama, Prinet disse di avere nello incartamento la lista di sessanta nomi membri del Parlamento. In seguito a tale notizia la Commissione decise di udire lunedì anche Prinet.

Kelm, socio della Banca Reinach, chiese di essere udito dalla Commissione. Egli afferma che la Banca non ricevette cinque milioni dalla Compagnia di Panama, come pretese il De La Haye.

— All'odierno Consiglio dei ministri all'Eliseo, Carnot firmò le nomine dei nuovi arcivescovi di Cambrai e Bourges e dei nuovi vescovi d'Amiens, Quimper, La Rochelle, Bramais e dell'Isola della Riunione.

Camera. — Discutesi il progetto d'iniziativa di Pourquery-Boisserin inteso a determinare i poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta.

De La Haye, entrando nell'aula, s'intrattiene alcuni istanti con monsignor D'Hulst.

Pourquery dice che la Camera deve esigere che De La Haye provi d'essere fondate le accuse che fece nello scritto del 21 e 22, ovvero abbandoni l'aula. (*Applausi*) Domanda l'urgenza in favore della sua proposta.

Loubet obbietta la difficoltà di pronunziarsi sulla proposta, che la Camera non ha avuto tempo di esaminare. L'attuale Commissione d'inchiesta ha un'autorità incontestabile e le sue decisioni hanno una grande eco nel paese, che vuole luce immediata. Loubet domanda che per evitare ritardi, si lasci che la proposta Pourquery segua la via ordinaria. (*Vivi applausi*) L'urgenza è respinta con voti 292 contro 225.

Il console inglese d'Aden a Massaua.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — È giunto il governatore di Aden in forma privata con il colonnello Stace e il console Cecchi. Ripartiranno domani per Aden.

Cambiamenti ministeriali e diplomatici in Russia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: « Si annunziano dei prossimi cambiamenti ministeriali diplomatici. Selevaloff si nominerebbe ministro della guerra, oppure governatore di Mosca; il generale Obroutcheff nominerebbesi ambasciatore a Parigi; Mohrenheim ambasciatore a Berlino. »

Le dimissioni d'un ministro austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Nella seduta del Club della Sinistra tedesca della Camera il ministro Knenberg annunziò di avere presentato il 24 corr. a Taaffe le sue dimissioni.

— Il Club della Sinistra tedesca approvò tali dimissioni e votò all'unanimità la piena fiducia a Knenberg e la presidenza del Club.

Le finanze della Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La relazione del ministro delle finanze dimostra l'impossibilità di lasciar continuare più oltre gli espedienti finanziari cui si ebbe ricorso finora. Propone di modificare il tipo attuale di carta moneta.

Nuove bufere alle viste.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il *New-York Herald* annunzia che una forte tempesta si scatenerà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra domenica e martedì.

Le quarantene a Cipro.

LARNACA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Le quarantene per la provenienza d'Italia sono sostituite da un'ispezione medica.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

26, ore 8,15 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Zuccari, colonnello di stato maggiore a disposizione del Ministero, è nominato commendatore della Corona d'Italia.

Arma dei carabinieri. — Violin, maggiore nella legione di Napoli, è collocato nella posizione ausiliaria.

Arma di fanteria. — Fracchia, colonnello comandante il Distretto di Verona, è collocato nella posizione ausiliaria — Vassallo, colonnello comandante il Distretto di Catania, è trasferto al Comando del Distretto di Torino — Mazza, tenente già sospeso dall'impiego a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 62° reggimento — Montemerlo, tenente-colonnello ad Ancona, è collocato a riposo, nominandolo cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Tappi, tenente nel 63° reggimento alpini, è collocato in aspettativa — Prignoli, sottotenente nel 56° reggimento, è dispensato dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — Sacchi, capitano nell'86° reggimento ed aiutante maggiore ivi, è esonerato dalla detta carica — Dimasi, capitano nel 1° reggimento alpini, è trasferto all'86° reggimento colla carica di aiutante maggiore.

Cornaglini, capitano nell'82° reggimento, è trasferto al 11° id. — Mercini, tenente a Novara, è trasferto al 75° reggimento — Patrizio, sottotenente nel 12° reggimento bersaglieri, è trasferto al Distretto di Novara — Salustri, sottotenente al Distretto di Spoleto, è trasferto all'81° reggimento — Rossi, sottotenente al 1° reggimento alpini, è comandato presso il Collegio Militare di Milano.

Arma di artiglieria. — De Angelis, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al 25° reggimento.

I seguenti sottotenenti in aspettativa a Torino sono richiamati in servizio destinandoli allo stato maggiore dell'Arma, coll'obbligo di frequentare in qualità di allievi la Scuola d'applicazione d'artiglieria: Monaccioni, D'Ayala, Battacchi, Simeoni, Borsella, Calvi.

I seguenti allievi della scuola dei sott'ufficiali sono nominati sottotenenti d'artiglieria: Cigerza, furiere della scuola d'applicazione, è destinato al 10° reggimento — Bertagnoni, sergente nel 5°, è trasferto al 10° regg. — Alessandro, maggiore presso la Direzione d'artiglieria a Messina, è trasferto nel 7° regg.

Arma del genio. — De Angelis, capitano presso la Direzione del genio a Roma, è trasferto al 2° regg. — Messina, capitano nel 2° regg., è trasferto a Palermo — De Antoni, capitano presso la Direzione del Genio a genova, è trasferto al 2° reggimento.

Corpo sanitario. — Cecchi, tenente-colonnello medico a Firenze, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Corpo contabile. — Taverna, capitano presso le truppe d'Africa, è trasferto al Reclusorio di Savona — Calderini, capitano, dal Reclusorio di Savona è trasferto al Distretto di Udine — Toati, tenente nel primo reggimento alpini, è trasferto al Reclusorio di Savona — Perrotti, tenente al Panificio di Alessandria, è trasferto all'allevamento cavalli a Portovecchio — Baldino, tenente presso il Reclusorio di Savona, è trasferto al 4° reggimento genio — Romanetti, sottotenente presso il reggimento Milano cavalleria, è trasferto al Distretto di Voghera — Rostaing, sottotenente a Cagliari, è trasferto ad Alessandria.

Corpo veterinario. — Bassi, tenente-colonnello, è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti dottori in zoiatria sono nominati sottotenenti veterinari coll'assegnazione per ciascuno indicata: Rosella, sottotenente di complemento nel 21° reggimento d'artiglieria, è trasferto al reggimento Savoia cavalleria; Cacciamali, id. id. nel 9°, è trasferto nel 1° artiglieria.

Ufficiali in posizione ausiliaria, di riserva, ecc. — Apuzzi, maggiore nell'arma dei carabinieri, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva col grado di tenente-generale e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Cravero, maggiore, è collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Gilles, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Pes di Villamarina, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo, nominandolo id. id. — Rebaudo, maggiore id. id., è nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano — Medici, id. id. — Neri, id. id. — Pagni, colonnello dei carabinieri, è collocato a riposo, nominandolo commendatore della Corona d'Italia — Dardanelli, id. id. id. — Gagliani, id. id. id. — Ponsi, id. id. id. — Uberti, id. di cavalleria, id. id. — Perdomo, id. nel genio, id. id. — Cocentino, id. id. id. — Bonavino, tenente-colonnello id., è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Perales, maggiore di fanteria, è collocato a riposo, inscrivendolo nella riserva col grado di tenente-colonnello e nominandolo cavaliere dell'Ordine Mauriziano — De Paulay, maggiore nei carabinieri, id. id. id. — Friuli, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo, nominandolo ufficiale della Corona d'Italia — Tarra, maggiore di cavalleria, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Ufficiali di complemento. — Badile, caporale maggiore nell'Arma d'artiglieria, è nominato sottotenente veterinario ed assegnato al Distretto di Novara.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Blandino, tenente di fanteria a Torino.

Milizia territoriale. — Leonardi, tenente nel 1° battaglione alpini, è revocato dal grado. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Volpi, tenente-colonnello nel 7° battaglione alpini — Gerbino, maggiore di riserva residente a Mondovì, è trasferto nella milizia territoriale — Pullè maggiore d'artiglieria, è trasferto col grado stesso nell'Arma di cavalleria — Alliberti, maggiore di fanteria, è trasferto pure nella cavalleria — Pasquero, maggiore a Genova, è trasferto pure nella cavalleria.

Le vacanze nelle scuole elementari.

Diamo il testo della circolare Martini sull'interpretazione dell'art. 93, regolamento 10 febbraio 1888, relativo alla vacanza del giovedì nelle scuole primarie:

« Varia è l'interpretazione che i Consigli scolastici provinciali sogliono dare alla disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 93 del regolamento 10 febbraio 1889, concernente la vacanza del giovedì nelle scuole elementari, e molti Comuni del Regno rivelarono già al Ministero osservazioni e proposte che per rispetto all'igiene e alla disciplina apparvero giustamente fondate. Anzi il Ministero stesso, accogliendo alcune di tali proposte, ebbe già occasione di fare qua e là parziali concessioni, le quali chiarivano l'intento che con quella disposizione si voleva conseguire.

« Ora per la piena e compiuta intelligenza di essa, reputo opportuno dichiararne alle potestà scolastiche il più preciso significato, avvertendo che nelle scuole in vacanza del giovedì deve essere osservata, anche se nella settimana cada un'altra vacanza straordinaria, tutte le volte che i giorni consecutivi di scuola sieno più di tre.

« Molte sono le ragioni, ed è agevole indovinarle, che consigliano di concedere una vacanza a metà della settimana; la quale rimarrà profittevole anche nei rispetti educativi, ove gl'insegnanti sappiano valersene per scopare i giovinetti e i fanciulli in quei salutari esercizi che non debbono per l'educazione fisica ormai trascurarsi.

« Non si tratta di dar riposo al corpo, bensì alla mente: e la vacanza sarà perciò bene impiegata sia nelle esercitazioni ginnastiche, sia, ed anche meglio, in passeggiate, le quali, ricreando l'animo e porgendo occasione ad utili insegnamenti, conferiscono a crescere la reciproca benevolenza fra i docenti e gli scolari. »

Le nomine a ricevitori del registro.

(Voci dal pubblico).

L'Amministrazione del Demanio e delle Tasse sugli affari, non temendo alcun conto delle nuove difficoltà create all'avanzamento in carriera dall'avvenuta soppressione dei controllori demaniali; indiceva per quasi giorni ed in dieci provincie del Regno nuovi esami dei volontari demaniali per la nomina a ricevitori del registro. Chi non è estraneo alla materia sa che l'Amministrazione demaniale recluta il suo personale da due fonti, da volontari demaniali, cioè o dai commessi-gerenti, previo esame di abilitazione, nominando i primi ad impiego retribuito in ragione di 1/5 dei posti vacanti, ed i secondi di 1/5. Un R. decreto del dicembre 1876, provvedendo il caso di scarsità di volontari (ciò che accade talvolta), dà facoltà all'Amministrazione di nominare ai posti vacanti quanti commessi-gerenti occorrano, purchè abbiano compiuto un quinquennio di servizio.

Tal cosa s'è verificata spesso e s'è provveduto sempre in modo poco favorevole ai commessi-gerenti stessi con nomine sceglie, come nell'anno in corso, in cui tre soli commessi-gerenti sono stati proposti ricevitori, mentre 60 e più sono i posti vacanti e 50 sono i commessi-gerenti, che, coltenti in graduatoria (essia con sette od otto anni di servizio), aspettano il beneplacito dell'Amministrazione per essere promossi ricevitori. E l'Amministrazione, in luogo di provvedere alle vacanze nel personale agiatano esistente, preferisce voler accrescere colla nuova pubblicazione della graduatoria il numero dei pretendenti a 190 circa, tutti in attesa di promozione, ed indice, come accade in questi giorni, nuovi esami pei volontari demaniali. Si vuol sperare che la promozione del comm. Regaldi a nuovo direttore generale del Demanio e Tasse, e quella del cav. Bertolotti a capo-divisione del personale, porrà fine a tale stato di cose, che, a lungo andare, diverrà esiziale per l'infelice e trascurato ceto dei commessi-gerenti demaniali.

Accolga, egregio signor Direttore, i sensi di profonda gratitudine che le esprime persona non direttamente interessata, ma che ha avuto campo di apprezzare i sacrifici di tale categoria di *travet*.

Nel regno della donna

« Enigma soave ».

Gemma Ferruggia non narra, nelle sue novelle, la vita delle sue eroine; ma le presenta in un momento speciale della loro vita, in cui una frase, uno scatto nervoso, una risata rivelano il loro carattere più o meno buono, ma sempre originale ed interessante.

Dea Avalado, povera, bella, innamorata di Uberto Grammonte — il marito dell'amica che l'ha beneficata — è più simpatica nel suo peccato, della moglie virtuosa, ma fredda, crudele, insensibile alla appassionata confessione del tradimento.

Simulacro d'amore ricorda certe briose pagine di Gyp dove senza vedere i personaggi il lettore assiste a scene vere, briose o sentimentali; in questo è appunto il sentimento che vi domina tragico, assorbendo finalmente due esistenze.

Ilda Rosa anna perchè alla sua anima d'artista pare sovranamente bello l'immedesimarsi completo nella creatura prediletta, e quando il suo sogno svanisce, ella pure si dilegua, sparisce, quasi solamente l'amore le avesse mantenuta la vita.

Wanda Benattino è una monella, come la chiama Mauro di Salazar, il suo amante; ma una monella principessa, con capricci da gran signora e vizi di donna perduta.

Lisetta è la fanciulla buona, gaia, cavallina, raggio di sole nella esistenza sconsolata di Enrico, animo ammalato, segnatrice d'ideali o debole per la lotta reale della vita.

Ninon, colla sua figurina bruna, svelta, elegante, colla sua civetteria senza malizia, è tanto simpatica, che si fa perdonare le proprie sciocchezze e quelle che d'Erizo commette per lei.

Violetta, che sogna la passione, da cui avrà sole e gioia la sua vita; la duchessa Agnese, che in un giorno, e per un morto, consuma l'amore di tutta la sua vita, sono due figure commoventi che la scrittrice lumeggia con evidente preferenza.

Mimì, aristocratica e fine come una castellana medioevale, risolve il problema di molte felicità future. Essa sposa Franz Webrüne e, cauta nella sua audacia, le offre il suo cuore e la sua mano di sposa senza reticenza e senza ipocrisia.

Bianca di *Fine d'amore* non è una donna simpatica, ma la Ferruggia la dipinge con grande maestria: peccatrice senza senso di passione, indifferente alle bellezze dell'arte, « persona senza anima ».

Come allora è la pazzia straziante di una donna a cui per castigo del suo fallo il marito ha ucciso l'unico bambino. C'è un romanzo intiero nel vaneggiare della povera madre, e l'anima si stringe avvicinando le angoscie dell'infelice che con la sua colpa ha schiuso la tomba della sua creatura.

Per fortuna, a dissipare la triste impressione di queste ultime pagine compare Lucia Ademari, la sposa tranquilla, obbediente, virtuosa, che sente il fascino fatale della passione, ma non vi si abbandona, e col suo amore rimasto puro compie un'opera santa di redenzione.

Fulvia si accorge a per passatempo crudele innamora dei suoi vezzi l'Albani, che poi, respinto e deriso da lei, si uccide.

Il libro termina con una lettera d'addio fra due innamorati, e vi spira un soffio d'affetto così caldo, così delicato e femminile da rendere fiere le donne per avere a sorella la valente scrittrice.

E la signorina Ferruggia saprà che il suo libro sarebbe riuscito caro specialmente alla femminilità italiana ed essa vi ha posto in prima pagina, come manifestazione di un affetto profondo e devoto, il volto nobile e intelligente di Eleonora Duse, di colei che sa incarnare le più svariate manifestazioni dell'essere nostro.

L'espressivo e misterioso profilo dell'artista ha portato fortuna alla giovane scrittrice, ed il suo libro va delibiando tutte le signore dopo averle affascinate col suo titolo pieno di gentili promesse.

* * *

Domenica scorsa, parlando delle medichesse, ho commesso errore dicendo che l'Italia chiudeva ancora alle donne il campo della scienza medica.

Un'anonima gentile mi narra i casi di una sua amica che, in Italia appunto, ha potuto coll'esercizio della medicina trovare un conforto ai suoi guai e procurare a sè ed ai suoi l'agiatezza.

« Oh dove lascia lei, signora *Mantea*, la Matilde Zamboni, laureata dall'Università di Zurigo, approvata dalla Facoltà di Bologna, onore e gloria del nostro sesso?

« Ricchezza, bellezza e gioventù sorridevano a questa donna che, nata per vicende della sua famiglia nella lontana Russia, ne aveva adottati i repressi bollenti spiriti di rivolta, gli sterminati sensi di filantropia.

« Essa andò sposa giovanissima ad un uomo che, dopo averla resa lungamente infelice e sciupato gran parte dei suoi averi, la lasciò vedova, sfiduciata della vita, ma temperata alle lotte quotidiane.

« Fu allora che le recarono conforto gli studi fatti nella sua patria di adozione; ma ella volle darvi un indirizzo più serio e si recò a Zurigo per frequentare quella Facoltà medica.

« Qui il suo ingegno vivace, la sua vasta coltura, lo studio assiduo e diligente la resero prediletta ai professori, cui parve oltremodo interessante lo spettacolo di questa giovane signora, semplice nella sua squisita eleganza, modesta nel suo non comune sapere, che assistava senza false sensibilità alle più gravi operazioni, mentre al letto del paziente sapeva mostrare la delicatezza, la dolcezza di una vera donna. I suoi esami furono un trionfo, ed essa lasciò Zurigo fiera del diploma conseguito, che le avrebbe permesso di esercitare l'arte prediletta.

« Ma nella fredda e studiosa città della Svizzera, oltre i sapienti maestri, un altro nome aveva distinto ed ammirato il dignitoso e nobile contegno della studentessa: Ademar La Salle d'Espinol, studente di matematica, si era innamorato pazzamente di lei, ne aveva conquistato il cuore ed aveva ottenuto di strapparla alla sua vedovanza, d'infiorare il severo cammino tracciato alle rose sempre olezzanti di un dolcissimo amore.

« Nè gli ostacoli sollevati dai parenti di lui, cui spaventava il pensiero di questa sposa troppo scienziata, valsero a separare questi due esseri fatti per intendersi, e la nuova coppia alfine unita si stabilì a Bologna, dove il La Salle aveva ottenuto la direzione della Società delle tranvie e la Zamboni dopo rinnovate le sue prove davanti a quella Università, cominciava a far parte della clinica del prof. Murri.

« In breve attorno al nome di questa donna che infrangeva vecchie leggi e stolti pregiudizi si sollevò la lotta sorda dell'ignoranza e dell'invidia, ma il suo ingegno, la sua bontà trionfarono a poco a poco d'ogni ostacolo, e alla signora Zamboni-La Salle ricorsero fiduciose le mamme coi pargoletti infermi tra le braccia, ricorsero le donne cui parve facile la confidenza in quella signora, debole come loro e soggetta alle stesse infermità, ricorsero ancora molti ammalati di occhi che trovarono le mani gentili adatte a questa cura delicata.

« Intanto alla coppia felice erano nate due bambine, e i guadagni dello sposo, uniti a quelli ancor più lauti della Zamboni, mantenevano l'agiatezza nella felice famiglinola.

« Ma una triste sera d'inverno vide la povera madre impotente a strappare alla morte una delle sue figliuole adorate, e la donna gentile, che aveva con tanta energia combattuto per ridare la gioia ad altre sorelle, come lei minacciate dal fantasma della morte, si trovò senza forza davanti al lettuccio dove agonizzava in dolce creatura del suo cuore.

« Quella sera la madre imprecò alla scienza incapace a risparmiare al cuore umano questa angoscia suprema.

« Dopo qualche tempo il La Salle ebbe un altro posto a Napoli, ed ella lo seguì, dicendo d'abbandonare i suoi ammalati e preparata a ricominciare la lotta nella sua città.

« Oggi la Zamboni in Napoli ha la sua clientela e altre madri benedicono il suo nome che unisce scienza e carità. »

E poichè ho narrato i casi della Zamboni, mi piace di ricordare anche il nome della signora Maria Velloda-Farnè, che a Roma si è acquistata bella fama colle sue cure e colla diligenza con cui ella attende agli infermi che si affidano a lei.

* * *

Un bel lavoro.

A quelli che rimpiangono l'abbandono in cui la donna lascia la conocchia e il fuso vorrei mostrare i lavori della signorina Piovano per convincerli che nel cambio degli strumenti da lavoro le donne nostre hanno guadagnato e che quello che esse oggi producono vale forse la tela leggendaria di Penelope e il filaro famoso della regina Berta.

Fino nella lontana terra dell'America del Sud è giunto il nome di questa modesta fanciulla nostra, e le signore di Santa Fè di Bogota le hanno affidato l'incarico di comporre un manto ed un vestito per la loro Madonna prediletta a cui esse narrano gli affanni e le gioie della loro anima piena di entusiasmi meravigliosi.

E la signorina Piovano ha eseguito il suo mandato colla delicatezza di una donna, col senso squisito di una vera artista.

Il vestito di *pelsche* ricorda per la tinta e per la forma l'abito scuro delle carmelitane, ma ne rallegrano la severità i mazzi di fiori che compongono la gonna e l'alto bordo ricamato d'oro che la contorna doppiando e si ripete sulle maniche dando all'insieme una grande ricchezza.

E sopra il candido manto ride di una flora esotica, fantastica o gentile! Grosso foglie delicatamente sfumate, fiori dalle tinte tenere aggruppati in mazzi, testoline d'angeli irraggianti tra cumuli d'oro, tra le morbide volute dello ghirlande leggiadramente disposti figurano sulla seticella bianca; infine un insieme vago, lieve che pare il sogno di un poeta.

L'arte della signorina Piovano può dirsi proprio perfetta; ella stessa compone il disegno dei suoi lavori, i suoi puttini non hanno lo scilto faccio da bambola, essa ha trovato il mezzo di ottenere, colla finezza del punto, la sovrità delle tinte, le carnagioni rose e fresche, quell'espressione che l'immaginazione mostra cara per le creature del cielo. E i suoi fiori sembrano odorare, tanta è la verità con cui sono ritratti.

Ed è bello il pensare che, in grazia della Piovano, sarà nota e stimata l'abilità delle nostre donne anche in quei lontani paesi d'oltre mare!....

MANTEA.

Un'audace grassazione a domicilio in quel di Acqui.

Acqui, 26 novembre.

(STAZIELLO) — Bacchini Luigi è un proprietario sulla quarantina che possiede un tenimento denominato *Scarsola* a due chilometri da Melazzo, paese poco distante dalla nostra città. È vedovo e convive colla madre settantenne, una sua bambina ed una fantesca.

La sera del 24, verso le 8, avera appena finito di cenare e stavasene tranquillo a pensar coi fatti suoi in una cameretta a terreno, riscaldata da una stufa, in compagnia delle due donne, quando gli avvenne improvvisamente una brutta sorpresa.

Due sconosciuti, entrati dentro senza preamboli, armata mano, intimarono a lui ed alle donne di non muoversi o non fiatare, pena la morte. È inutile dire il panico del presente e la loro *prudentissima* rassegnazione nel sobbarcarsi a tali comandi non solo,

— Dei complimenti!.... Ha qualche progetto insidioso, senza dubbio. Ma si guardi, signor Bresson, vi è un articolo del Codice che punisce i tentativi di corruzione.

— Oh! — disse il notaio, — non vado sino alla « preziosa offerta o regalo » menzionati in quell'articolo.

— Già, si limita all'adulazione.... Il Codice penale non ne parla, ed è male, perchè l'adulazione è un mezzo di corruzione forse spesso più efficace degli altri. Ma ritorniamo alle cose serie. Perchè è venuta questa mattina? Lo immagino, ma preferisco tuttavia che me lo dica.

— Ebbene, voleva sapere a qual punto mi è del delitto della Piccola Loggia.

— Dell'assassinio di Albert-Bey?

— Sì! Ella sa quali legami d'amicizia mi univano al povero defunto e quale interesse profondo mi abbia per la sua famiglia.

— Vuol dire per la concubina e pei suoi figli!

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I bambini devono dormire molto. — Una mamma mi chiede se i bambini si devono lasciar dormire molto o no. Mi capita come il caso sul tavoliere di Puglia che un medico tedesco, il dottor Cold, ha testè messo in rilievo i gravi danni che derivano dal poco sonno che si concede ai bambini.

Il dottor Cold osserva che nella prima età noi lasciamo dormire un bambino quanto vuole, tanto più che mentre dorme i suoi parenti sono lasciati in pace. Ma quando, verso i sei o i sette anni, il fanciullo comincia ad andare a scuola, la razione del sonno, che dovrebbe essere di dieci e undici ore, viene notevolmente diminuita; e il riposo si fa tanto più breve quanto più il fanciullo cresce in età.

Secondo il dottor Cold, la deficienza del riposo necessario turba il sistema nervoso e impedisce al cervello di funzionare bene; in conseguenza si devono concedere all'adolescente, sino ai vent'anni, nove ore di sonno, e dalle otto alle nove ore all'adulto.

E. Cattina.

ma anche ad una operazione generale di bendaggio a legatura inflitta loro dai poco graditi *ospiti!*

Fatto sta che dopo un po' di tempo che questi erano partiti, le vittime s'accorsero di essere state derubate di lire 200 e d'un orologio d'oro da donna.

L'Autorità, avvertita, corse sul luogo, ma non arrivò in tempo a mettere il *sale* sulla coda ai *due rapaci saltarini*, ma soltanto a raccogliere le lagnanze dei tre disgraziati, che pur sono lieti di aver salvata la vita!

Il fatto ha prodotto grave impressione.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Un grave incendio.** — *(Ag. Stef.*, 25) — Scoppiò un incendio nel molino Sciaccaluga, che fu quasi completamente distrutto. I danni ascendono a 80,000 lire.

GENOVA. — (Nostre lett., 25 novembre) — (Esso) — **Un maggiore premiato.** — Il cav. Pescetto, maggiore del genio, professore presso la vostra Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, colto e distinto ufficiale, venne premiato a quest'Esposizione italo-americana con medaglia d'argento per le sue vasche di defluso per la lavatura automatica dei canali, fognoni, latrine, ecc.

Già alle Esposizioni di Torino e di Palermo aveva ottenuto uguale onorificenza.

Fin qui gli apparecchi di questo genere, indispensabili per l'igiene delle città e delle case, erano forniti dall'estero colle forme più complicate e a cara prezza.

Ora, mercè l'invenzione del cav. Pescetto, si possono avere dall'industria nazionale, e si trovano già applicati in numerosi fabbricati pubblici e privati delle principali città d'Italia.

Anche all'estero fanno concorrenza agli apparecchi già in uso e si trovano all'Asilo notturno di Bruxelles, alla Casa di salute di Liegi.

Sinceri rallegramenti all'ottimo ufficiale.

— **Ficcoli sref.** — Ieri alla Capitaneria del porto ebbe luogo la solenne consegna della medaglia di bronzo al valor di marina decretata dal Ministero della marina al due ragazzi dodicenni Palazzo Bartolomeo e Dotto Emilio, che nel giugno scorso, sulla spiaggia di Cornigliano, salvarono un bimbo di nove anni, tal G. B. Arena, che stava annegando.

— **La salma di un genovese trasportata dall'America.** — Sul piroscafo *Duchessa di Genova* giunse in salma del tenente Gnanzini, ucciso in occasione dei noti fatti di Buenos-Ayres. L'infelice della salma colà fu sollevato e imbalsamato. La salma fu trasportata a Como.

CUNEO. — (Nostre lett., 25 novembre) — (Bisaltino) — **Vita cittadina.** — La vita cittadina non presenta da un po' di tempo accidentalità degne di nota.

Siamo ormai in pieno inverno, e giudicare dalla gelida brezza della sera e delle prime ore del mattino, quantunque lungo il giorno splenda la bellezza di un sole che ci fa guardare con un senso di ugualica compiacenza alla nebbia fitta, uggiosa che incombe a tramontana.

Alla sera c'è il mezzo di passare due ore al Civico ad uno spettacolo che, quantunque degno di migliori sorti, è poco frequentato. La Stampa locale cerca invano di galvanizzare il colto e l'inclita coi soliti fervorini, e il povero pubblico, come tutti i pubblici delle piccole città, condannato a subirsi sempre lo stesso repertorio, si prende in santa pace i rabbuffi del querulo cronista, dando le preferenze ai due soliti giri sotto i portici, per ingranchirsi le membra rattrappite dalle occupazioni della giornata, oppure alla solita partita a cinccio ed a tarocchi.

Al Circolo Sociale si è ballato, e si è anche cenato, l'altra sera. La nuova Direzione, presieduta dal cav. Vitale di Palliéres, anima appassionata di artista, dopo aver pensato al decoro ed al miglioramento del locali, si studia di dare nuova vita alla Società, la quale ha dovuto assistere anch'essa ad uno sciopero, uno sciopero di nuovo genere, quello di buona parte dei baldi figli di Marte, che, dicesi, si sono ritirati dal Circolo per causa della tassa focatico che il Municipio in credula di poter loro applicare in questi tempi in cui cittadini e soldati sono considerati come una sola famiglia.

Per il prossimo Carnevale al Civico si era annunziato il *Roberto il Diavolo* e le *Donne curiose*. L'impresa ha ora mutato avviso e ha proposto la *Carmen* e una seconda opera di repertorio.

— **Alla Corte d'Assise.** — La Corte d'Assise ha condannato stasera a trent'anni di reclusione Rostino Giuseppe di Mondovì, accusato di avere il 4 ottobre 1891 in Mondovì, con premeditazione, ucciso Martinelli Angelo. I suoi complici furono prima d'ora condannati all'ergastolo.

BIELLA. — (Nostre lettere, 27 novembre) — **La nomina del sindaco.** — Ieri il Consiglio comunale procedette alla nomina del sindaco. Come sapete, si facevano i nomi dell'avv. Becchio e dell'ex-deputato Carmelino Sella. Si prevedeva però la riuscita di quest'ultimo. E infatti andò così. Su 29 votanti l'ingegnere Sella ebbe 13 voti e l'avv. Becchio 5; vi furono 3 schede bianche e 1 voto a Serra.

La nomina della Giunta venne rinviata.

VIALE. — (Nostre lett., 25 novembre) — **Onoranze al comm. Perroncito.** — La popolazione di Viale, sentitasi per la recente nomina a sindaco del suo concittadino comm. Edoardo Perroncito, l'altro giorno dava a lui una splendida dimostrazione di affetto. Fu bandito un banchetto d'onore, al quale presero parte tutti i notabili del paese e moltissimi amici, furono pronunciati discorsi inneggianti al sindaco, all'illustre parassitologo, al figlio prediletto di Viale, al cittadino modesto ed integerrimo. Egli, il commendatore Perroncito, rispose a tutti nominando il fieto della sua nomina, perchè spera portare la pace e la concordia nei partiti che dividono gli animi dei viaiesi.

Alla sera il paese fu illuminato e ca palloncini; la musica di Cortanze rendeva più allegra la festa; fu aperto un ballo pubblico, che fu animatissimo. Insomma, trionfo generale.

Il comm. Perroncito, che dovette partire per Intra a continuare i suoi esperimenti sul cholera trovato contro la filossera, veniva accompagnato fin fuori del paese da una folla grandissima, che si mostrò fiera ed orgogliosa di avere a sindaco un uomo che è onore e vanto di Viale, una illustrazione del paese.

CUMIANA. — (Nostre lettere, 21 novembre) — **Ringraziamenti all'onorevole Marsengo.** — Preceduto unanimente dalla fama di onestà, rettitudine e fermo carattere, l'onorevole Marsengo nella votazione del 6 corrente riportò in questa sezione un numero di voti cinque volte superiore a quello dei suoi competitori. Soddisfatto di tale votazione, il Marsengo venne, giorni sono, in Cumiana a dare una prova vera della sua soddisfazione col lasciare cento lire alla Società di mutuo soccorso, altre cento alla Congregazione di Carità, e due cinquanta all'Asilo infantile.

S'abbia quindi il nostro deputato al Parlamento i ringraziamenti degli operai, dei poveri e dei nostri bimbi dell'Asilo.

CIGLIANO. — **Processo Zema-Noè.** — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« *Spiegato signor Direttore,*

« Ricorro alla di lei imparzialità perchè, in rettifica della corrispondenza comparsa nel numero di domenica del suo pregiato giornale, nella quale si dà l'esito della querela per diffamazione ed ingiuria sporta contro di me dall'avv. Noè, sindaco di Cigliano, voglia pubblicare:

« 1° Che l'avv. Noè, sindaco di Cigliano, *anzichè smentirmi la prima dei fatti che io gli avevo imputati, come si stampò nel suo giornale*, me la negò nel modo il più assoluto, opponendosi all'audizione dei moltissimi testimoni (oltre 30) che io avevo presentati.

« 2° Che accolta tale opposizione dal Tribunale di Vercelli con provvedimento che si è subito impugnato in appello, i miei avvocati, deputato Palberti e Carlo Felice Roggeri, deposero la toga ed abbandonarono Podiesa, invitandomi a seguirli.

« 3° Che il processo si avviava quindi in mia assenza e senza difensori, essendomi nominato nella malefica udienza a patrono d'ufficio un avvocato che non poteva difendermi, e perchè non assumeva il processo, e perchè frequenta l'ufficio quale collaboratore o praticante (non può frequentarlo in altro modo) dell'avv. Luigi Bonino di Vercelli, che nella medesima causa rappresentava come *parte civile* il querelante sindaco Noè.

« 4° Che naturalmente si è subito interposto appello e contro la sentenza definitiva e contro tutti gli altri provvedimenti emessi in quel processo, nella fiducia che la Corte d'Appello di Torino mi vorrà ammettere a provare quei fatti, che io avrei palesati meno esattamente.

« Come vede, egregio signor Direttore, se così stanno le cose, è quanto mai prematuro qualsiasi apprezzamento a mio carico.

« Ringraziandola, mi professo

« *Suo Devotissimo:* Avv. Zano. »

NOTIZIE ESTERE

BISKRA. — **I Fratelli Armati del Sahara.** — La *Dépêche Algérienne* dà alcuni ragguagli circa lo scioglimento della Congregazione dei *Frères Armés du Sahara*.

Il padre Duval, direttore dei missionari nel Algeri, dopo avere avuto diversi colloqui col cardinale Lavigerie, è partito per Biskra, nell'interno dell'Algeria, per procedere allo scioglimento dei Fratelli Armati.

Già da qualche tempo questi frati militari, creati allo scopo di combattere la Africa la schiavitù, venivano considerati dalla Curia arcivescovile d'Algeri come inutili parassiti.

Il loro reclutamento aveva luogo in modo assai avventato; fra i postulanti non era possibile trovare uomini seri. La maggior parte delle reclute non tardavano a gettare la tunica alle ortiche, cosicchè non riuscì possibile formare una truppa omogenea e disciplinata.

Nella scorsa estate le Autorità ecclesiastiche di Algeri ordinarono ai Fratelli Armati di lasciare Biskra e fare una marcia verso il sud. Questa prova riuscì penosissima. I pseudo-soldati giunsero al Uargla in istato lamentevole, decimati dalle febbri, sfiniti.

Il principale motivo che indusse allo scioglimento dei Fratelli Armati è l'impossibilità di utilizzarli pei lavori agricoli cui partecipano tutti i religiosi dell'Ordine dei Padri Bianchi, di cui i *Frères Armés* formavano una frazione.

ARTI E SCIENZE

« I Rantzau » del Mascagni a Roma.

Ci telegrafano in data 26, ore 11,15 pom.:

« Questa sera al Costanzi è andata in scena, per la prima volta a Roma, la nuova opera del Mascagni: *I Rantzau*. Il pubblico era numeroso, ma però eccessivamente, causa l'esorbitanza dei prezzi. Dirigeva il Mascagni stesso.

« Il preludio passa piuttosto freddo. Nel primo atto è bissata l'aria del soprano (Darclée), mentre il finale dell'atto. Varie chiamate agli artisti. Mascagni alzasi a ringraziare ripetutamente.

« Però in complesso l'atto ha avuto un successo mediocre.

« Invece migliore è il successo del secondo atto, in cui sono efficacissimi i cori e come musica il duetto e la scena fra Battistini e la Darclée. Una acclamazione spontanea a Mascagni in fine dell'atto. La scena si replica. L'esecuzione da parte dei cantanti è veramente eccellente. La rappresentazione continua. »

« 27, *ore* 9,30 *ant.*

« Seguito la cronaca della serata.

« Nel terzo atto piace ed è bissato il coro del cicaleccio, che qualcuno però giudica un po' lunghetto. È pure bissata la romanza del tenore, dove il Re Lucia fa sfoggio dei suoi mezzi vocali esagerando gli effetti di smorzatura. La scena della sfida passa sotto silenzio; invece è molto gustato il susseguente monologo di Gianni, che il Battistini dice con molta bravura. La fine dell'atto produce un grande effetto più drammatico per la situazione che musicale. Se ne vuole il *bis* con insistenza.

« Il preludio del quarto atto è accolto freddamente ed il duetto d'amore è bissato non senza contrasti. L'opera si chiude con cinque chiamate agli artisti ed al Mascagni, che si presenta alla ribalta.

« Nel complesso l'esito di Roma è identico a quello di Firenze, sebbene qui siano più fervidi gli ammiratori del maestro, ai quali sono dovuti buon numero di *bis* e di chiamate, quasi sempre più dannosi che utili al vero successo.

« La critica giudica il secondo ed il terzo atto migliori del primo e dell'ultimo. In tutti gli atti si riscontrano non poche bellezze, ma non mancano le volgarità e le reminiscenze dello stesso Mascagni. Il lavoro denota un maggiore studio dei precedenti, ma non accenna ad un progresso di spontaneità nella vena melodica, che spesso è sacrificata nelle spezzature e nella ricercatezza. Anche qui si lamenta il frequente ricorrere degli unisoni. Per contro sono conservati il sentimento drammatico e la svelteza dell'andamento. La scena finale del secondo atto basterebbe ad attestare il talento del maestro.

« L'esecuzione fu eccellente sotto ogni riguardo, ed il Mascagni deve essere molto riconoscente alla Darclée, al De Lucia ed al Battistini.

« I giornali di stamane discutono i pregi ed i difetti dello spartito, ma non risolvono il quesito se sia inferiore o superiore a *Cavalleria* ed all'*Amico Fritz*. Stasera l'opera si replica col generale ribasso. »

Teatro Alberi. — La replica della commedia brillantissima *Et Giovannin bell* attirò anche ieri sera un pubblico numeroso che rise di cuore durante tutto lo spettacolo per le comicità delle situazioni e dei personaggi. Formavilla fu festeggiatissimo e vivi applausi toccarono al Ginelli ed alla signora Ivon.

Stasera *Et Giovannin bell* si replica e crediamo si replicherà altre volte, poichè è una di quelle che ben si adattano al teatro dialettale e che procurano un'ora di svago gradito.

Teatro Balbo. — A questo teatro avrà luogo lo spettacolo d'onore del bravo e simpatico clown Adolfo, che tanto desta l'ilarità del pubblico, assai numeroso, per tutta la serata e che fu festeggiato. Vivissimi applausi riscossero altresì gli altri artisti, specialmente il direttore signor Ferdinando Amato con la sua cavalla saltatrice, Miss Zephora con i suoi esercizi aerei, Mlle Fillis, elegantissima cavallerizza, Mlle Estherine, la robusta e intrepida cavallerizza con i suoi salti mortali sul cavallo, e i valentissimi *clowns* musicomani, i quali, specialmente con le sonagliere, eseguono con grandissima bravura balli e difficili pezzi di musica.

Oggi due rappresentazioni straordinarie, una alle 2 e l'altra alle 8 1/2 pom.

Teatro Nazionale. — Questa sera al teatro Nazionale ha luogo lo spettacolo d'onore del signor Molina, il bravo attore che raccoglie attorno a sè buon numero di bravi dilettanti. La produzione scelta per questa sera è il dramma *Rug-Blas*.

Auguri al seralante.

Salone-Caffè Romano. — Per questa sera è annunziato il debutto del celebre velocipedista Henry French, campione mondiale, insuperabile nei suoi meravigliosi esercizi sul monociclo a trampoli di sua invenzione.

Taverna del Drago. — Debutto dei signori fratelli Cirilli, musici enciclopedici e duettisti con aria e cavatina buffe.

Lo Zola all'indice in Inghilterra. — L'Unione degli studenti dell'Università di Cambridge ebbe a votare di questi giorni sul punto se le opere dello Zola dovessero o non essere ammesse nella Biblioteca. La maggioranza fu per l'affermativa, ma fu così minima che non si raggiunse il numero dei voti richiesti dal regolamento per la compra dei libri nuovi. Non si può veramente affermare che gli studenti di Cambridge abbiano idee molto larghe in fatto di letteratura.

CRONACA

La mancanza d'acqua potabile. — Abbiamo accennato ieri alla mancanza parziale di acqua potabile in parecchie case. Ora il direttore della Società per la condotta dell'acqua potabile di Torino dà i seguenti schiarimenti:

« La mancanza di acqua potabile lamentata nella cronaca cittadina di questo benemerito periodico, N. 327, è verissima, ed è giusta soddisfazione del pubblico, giova a questa Direzione di accennarne la causa.

« Una rottura sulla condotta principale, via Maria Vittoria, angolo via della Rocca, fattasi grave in breve ora, non permise di prevenire i signori concessionari interessati, come è pratica costante della Società in tutti i casi di sospensione di servizio.

« La riparazione, non ostante gravi difficoltà, fu compiuta nel più breve tempo possibile; tant'è che ieri, 25, alle ore 11 ant., il servizio era completamente riattivato. »

Esami teorico-pratici per la professione di avvocato e di procuratore. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati rende noto che gli esami teorico-pratici nel distretto della Corte di Appello di Torino agli aspiranti alla professione di avvocato sono fissati pei giorni 14 e 15 p. v. dicembre in una sala della Corte stessa. Coloro i quali intendono presentarsi ai detti esami devono farne domanda su carta da una lira al detto Consiglio, corredandola dei voluti documenti, e farla pervenire entro il giorno 7 di detto mese alla segreteria del Consiglio (via S. Domenico, n. 13).

— Il Consiglio di disciplina dei procuratori rende noto che gli esami teorico-pratici agli aspiranti alla professione di procuratore presso questa Corte d'Appello sono fissati pei giorni 6 e 7 del p. v. dicembre in una sala della Corte stessa, alle ore 9 ant., senza interruzione. Gli aspiranti che intendono presentarsi ai detti esami devono farne domanda su carta da bollo da una lira al segretario del Consiglio (via San Tommaso, n. 7), corredata dei prescritti documenti, non più tardi del giorno 4 di detto mese.

Per tutti gli altri schiarimenti gli aspiranti possono dirigersi alla rispettiva segreteria.

Rivoltellate mattutine. — Un fatto abbastanza strano e misterioso avvenne questa mattina davanti al *Caffè del Nuovo Secolo*, posto sull'angolo del corso Vittorio e di via Nizza. Due individui decentemente vestiti, entrati nel caffè, ordinarono e bevettero ciascuno una tazza di cioccolato. Al momento di pagare, appena consegnati i denari al cameriere, invitarono quest'ultimo ad uscire per un momento nella via. Il garzone, certo Dolza Andrea, nulla sospettando, usciva infatti con i due avventori, ma appena nella via uno di questi, estratta la rivoltella, ne sparava tre colpi contro il Dolza, il quale per fortuna rimaneva illeso, ma in così grande la sua sorpresa, ben facile a comprendersi del resto, che restò come istupidito. Manco a dirlo, i due... prodi, appena compiuta questa bravura, se la detter a gambe.

Ma la Questura, postasi subito sulle traccie dei due cattivi avventori, li trasse in arresto.

Essi sono certi Ceccarelli Marsiglio, d'anni 45, e Berardi Antonio, d'anni 36, il primo cuoco, il secondo cameriere.

Disgrazia. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, Riccardini Francesco, d'anni 30, scaricando del fieno nell'interno dello scalo merci, piccola velocità, a Porta Nuova, cadde a terra riportando una ferita alla testa. Una guardia municipale accompagnava il ferito all'Ospedale di San Giovanni; potrà guarire in una diecina di giorni.

Adolescenza delinquente. — Ieri vennero arrestati certi F. Giuseppe, diciannove, e M. Antonio, tredicenne, perchè complici con certo P. Emanuele di un furto di palle d'avorio da bigliardo in danno dell'esercente il *Caffè Alfieri*.

Arrestati. — Una trentina dei soliti questuanti, ricercati dalla Questura, sospetti in genere.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un astuccio di tela, ulcuna catenella di rame argentato, un portamonete contenente una piccola somma, un orologio con catenella d'ottone, un biglietto di Stato, una pelle di vitello, un orologio con iniziali.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 20 al 26 novembre 1892.

Longo Luigi, ag. ferr., con	Daviolino Angela.		
Chiolia Benedetto, calzol.	»	Caligaris Rosa, sarta.	
Antonino Antonio, concias.	»	Fioncardi C. v. Bianco.	
Dolvitto Luigi, carrettiere	»	Ferrari Luigia Franc.	
Actis-Bato Lor., ag. ferr.	»	Pitti Giovanna.	
Mussano Paolo, sarto	»	Bonavera Angela, sarta.	
Sossi Luigi, imp. ferrov.	»	Quasano P., maestra.	
Berardo Giuseppe, falegn.	»	Caligaris Rosa, ostetrica.	
Emanuel Giov., imbottat.	»	Aicteo Eugenia.	
Sasso Pietro, meccanico	»	Ghiglietti Cat., ostiar.	
Spilotti Luigi, fatt. trasv.	»	Giraudo Felicita, stir.	
Bellezza Maur., lav. pianof.	»	Mibarnavolo Cat., pettin.	
Barbero Giuseppe cost.	»	Barbero L. v. Rivata.	
Gorlè Enrico, negoziante	»	Cattaneo Adele.	
Berchialla Giov., negoz.	»	Bertaina Caterina.	
Mercandino Luigi, negoz.	»	Gallesio Maria.	
Casa Emanuele, pànati.	»	Oporti Felicita, sarta.	
Bindino Giov., op. saponi	»	Corio Donata, tessitr.	
Castaguino Giuseppe, negoz.	»	Quaranta Domenica.	
Disua Ernesto, negoziante	»	Bertone Maria.	
Fasano Bart., cand. ghisa	»	Ughetti Margh., sarta.	
Francone Giacomo, cost.	»	Baudetta Maria, cost.	
Apologo Gaetano, agric.	»	Bessa Maria.	
Mazzei Giov., chim.-farm.	»	Marchiolo Luigia.	
Arbinello G., fatt. di comm.	»	Odrigo Cat., cameriera.	
Camolin Cesare, muratore	»	Ferrero M., op. in cotoni.	
Ferraro Franc., bracciante	»	Pogliano M., op. maglie.	
Calderoni Giov., conciatore	»	Capello Ter., tessitrice.	
Matta Giac., giardiniere	»	Destefanis Margherita.	
Sala Francesco, pittore	»	Cassani Paola.	
Calderaro Ant., possidente	»	Gavaglio Giuseppina.	
Claris Michele, contadino	»	Gavassi Lucia, lavand.	
Falchero Ang., op. in saponi	»	Boffetta Rosa.	
Gabutti Giov., lavoratore	»	Crivello Ter., lavandaia.	
Martini G. B., falegname	»	Baudone A., tessitrice.	
Bocca Vincenzo, pittore	»	Nevena Annatasia, sarta.	
Sanotto Errigo, imp. ferrov.	»	Vivenza Maria.	
Mezzano Felice, calzolaio	»	Pignoco Marta, cuoca.	

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1892.

NASCITE: 23 cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Cena Claudio con Abbate Clarina — Ceppa Ermanno con Mina Irma — Gravero Stefano con Biscaretto Giuseppa. — Debernardi Lodovico con Allevi Angela — Garda Vico con Raglia Giuseppina — Giuli Riccliotti con Gionchetti Maddalena — Martola Giuseppe con Penna Rosa — Miletto Giacinto con Bei Luigia — Piccoli Giuseppe con Tomazelli Virginia.

MORTI: Dolo Luigi, d'anni 18, di Torino, muratore — Alfervo Maria, id. 20, di Venaria Reale, agiata. — Massa Pietro, id. 50, di S. Carlo di Cirié, calderaio. — Bellaboni Francesco, id. 66, di Feltrano, agiato. — Giunetti Marianna n. Baron, id. 79, di Giaveno. — Cavagnero Em. n. Cagliori, id. 44, di Torino, agiata. — Catellino Lucia n. Rossetto, id. 62, di Solotee. — Casalegno Bartolomeo, id. 71, di Monsenero, cancellaio. — Amprino Giuseppe, id. 72, di Giavino, fabbro-ferraio. — Robatto Pietro, id. 56, di Chieri, bracciante. — Ferrari Luigia, id. 45, di Torino, cucitrice. — Piovano Margherita, id. 70, di Cambiano, contadina. — Maurino Giuseppe, id. 32, di Bagnolo, sarpellino. — Foglietto Michele, id. 70, di Castagnole Piem., contad. — Giachero Anna M. n. Germanino, id. 22, di Torino, op. — Celesia di Vegliasco barone Tommaso, id. 72, di Oneglia, senatore del Regno, consigliere di Stato.

Fra 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 8 domiciliò 12, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Domenica, 27 novembre

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due sosi*, ballo.

GERBINO, ore 7 1/2. — (Comp. comica Sbodio). — *Trani e Il cletti*, scene. — *El sur Gelbuerra*, farsa. — *Adalicano I*, farsa. — *Orlinano*, bozzetto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *El Giovan e bell*, comm. — *L'amuraci e la sodetaine*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica G. Toselli). — *La diesion d'Roca Tajà*, commedia. — *I mercanta del Diau*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazioni ginnastiche, equestri ed aerostatiche date dalla Compagnia Amato.

TORINESE — (Due rappresentazioni), ore 8 1/2: *La figlia di madama Angot*, operetta. — Ore 9 1/2: *La sposa Befana*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionetti) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Man de Wirth, parodista-imitatore. French, giocoliere e velocipedista. Fregoli, comico eccentrico. Delmont, *diseur* dei concerti di Parigi. Fornesy, canzonettista viennese.

Taverna del Drago via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). — Debutto dei signori Fratelli Cirilli, musici enciclopedici e duettisti con aria e cavatina buffe.

ULTIME NOTIZIE

Lo squittinio dei voti per le Commissioni parlamentari.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

26, ore 9,30 pom.

Lo spoglio delle schede per la nomina delle Commissioni del bilancio venne interrotto al tocco di stanotte. Sino a quel momento erano state spogliate 296 schede. Se ne aveva il seguente risultato:

Votanti 299; schede bianche 141; ottennero: Bertollo 127 voti, Fortis 125, Pais 124, Ferrari Luigi 122, Bonelli 121, Carcano 121, Vacchelli 110, Cocco-Ortu 110, Brunicardi 113, Antonelli 112, Merzario 112, Bettini 111, Cucchi 110, Roux 110, Caccia 108, Solimbergo 107, Cerruti 105, Vendramini 105, Cavallini 103, Compans 103, Afan-De Rivera 102, Bottolo 102, Costantini 102, Gallo 102, Spirito 101, Fili-Astolfone 100, Giorannelli 98, Simonelli 96, Cianciolo 94, Gianturco 93, Marzlotti 93, Mocenni 80.

Lo squittinio continuerà stamane.

Ritiensi che dei 32 nomi dei candidati ministeriali riusciranno a primo scrutinio 6.

Ecco l'esito della votazione della Commissione per i decreti registrati con riserva: votanti 394, schede bianche 161. Sono eletti: Berio con voti 216, Tecchio con 204, Picardi con 202, Vischi con 201, e Capodaro con 200.

Oggi si procederà alla nomina per i quattro commissari mancanti. V'ha ballottaggio tra Sollima-Apostoli con voti 196 e Ridolfi con 193; fra Cibrario con 5 ed Ambrosoli con 4; fra Tasca con 3 e Mel con 3; fra Cianciolo con 2 e Peyrot con 2.

L'esito della votazione per la nomina della Commissione delle petizioni è il seguente: votanti 394 schede bianche 162. Sono eletti 9 della lista della Maggioranza. Si procederà alla votazione di ballottaggio per gli altri sette commissari.

Gli ultimi momenti del Saint-Ilon.

Il generale rammarico.

Le necrologie dei giornali.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

27, ore 2,15 *ant.*

Sugli ultimi momenti del Saint-Ilon si hanno i seguenti particolari. Poco prima d'entrare in sala fece chiamare il fratello, con cui ripetè solo pochi momenti; indi chiese nuovamente il suo confessore, padre Matteï. Poscia parve assopirsi. Ad un certo punto, richiamato il fratello, gli domandò che lo mettesse a sollevarsi sul letto. Appena così sollevato, diede una stretta nervosa e spirò.

Il medico Ronati ne accertò la morte. Il fratello del defunto dovette essere allontanato dal letto per forza.

Stamane la camera dell'estinto venne convertita in cappella ardente. Il cadavere, rivestito di nero, venne collocato sopra la coltre del letto; sono il crocifisso in mano. Vari marinai fanno il servizio d'onore.

La perdita del Saint-Ilon ha destato generale e dolorosa impressione. Tutti comprendono non solo mancato un valoroso collaboratore al Ministero, il quale già ne ha perduto un altro valentissimo nell'Elena. Nè si crede facile trovargli un successore.

Tutti i giornali pubblicano splendidi elogi del Saint-Ilon.

Il *Popolo Romano* dice essere la morte del Saint-Ilon un lutto per l'Armata, che perde uno fra i migliori capitani, per la Nazione, che perde uno fra i migliori cittadini, per il Re, che perde un amico devoto e sicuro.

Il *Folchetto* dice che l'estinto fu « una grande e bella figura di cavaliere antico cui riescono insufficienti i fanti ».

Il *Torneo* dice che la nostra marina scriverà il nome del Saint-Ilon nel suo libro d'oro.

I funzionari di Corte che erano al Costanzi quando giunse la notizia della morte di Saint-Ilon subito si ritirarono. Anche Grimaldi, che recitava allo spettacolo, uscì dal teatro.

La « dégringolade » dell'Opposizione meridionale.

NAPOLI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 26, ore 8 pom. — Vi telegrafai pochi giorni sono come tutti i tentativi di un accordo fra l'on. Crispi e l'on. Nicotera fatti dagli amici di quest'ultimo fossero naufragati di fronte al contegno risoluto di Crispi, che di accordi e di alleanze non volle sapere. Il discorso di Palermo conferma il mio telegramma. Ora le pratiche sono definitivamente rotte e dall'una parte come dall'altra si esclude ogni possibilità di accordo. Il contegno di Crispi ha prodotto qui molta impressione, sopratutto fra gli amici dell'on. Nicotera.

Ora si annunzia che il nuovo giornale nicoterino, di cui si raccoglievano i fondi con molta lena e che avrebbe dovuto essere l'organo della piccola opposizione meridionale, non uscirà più. L'on. Nicotera stesso, vedendo la difficoltà di raccogliere i fondi, avrebbe, a quanto pare, mutato l'idea di pubblicare il nuovo giornale della sera, di cui si sapeva già il nome (*L'ora*). L'on. Nicotera continuerà ad avere per organo personale il poco diffuso *Paese*.

Il Parlamento inglese.

Un « meeting » anarchico proibito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il Parlamento fu prorogato sino alla fine di gennaio.

— La Polizia proibì un *meeting* anarchico che doveva tenersi oggi. Dicesi che gli anarchici lo terranno ugualmente.

Un orribile fratricidio in quel di Acqui.

Il morto seppellito in un campo di grano.

Acqui, 26 novembre.

(STAZIELLO) — Mi si comunica da Piana Crixia un fatto orribile, i cui autori sarebbero già nelle mani della giustizia.

La famiglia Rosselli è composta di tre fratelli: Giovanni, Francesco e Paolo, quest'ultimo figlio legittimo della matrigna degli altri due, Rosselli Teresa, che resterebbe contemporaneamente sia dei suoi figliastri.

Pare che il più vecchio, Giovanni, avesse colla matrigna e coi fratelli frequenti diverbi, i quali il giorno 14 raggiunsero la massima intensità, cosi che il Francesco, verso le 5 ant., venne alcolpi alle mani, lo uccise sull'attimo, e prima ancora che facesse giorno, coll'aiuto del Paolo, quattordicenne, lo seppellì in un campo di proprietà della loro famiglia, a trentacinque passi dall'abitazione.

Per nascondere poi alla giustizia qualunque indizio che potesse trarlo a rovina, dicesi abbia, sul terreno sopratante al cadavere, seminato del grano.

Il fatto sarebbe avvenuto il 14 del corrente mese. Essendosi notata poi l'assenza del Rosselli Giovanni, i vicini cominciarono ad insospettirsi, e la giustizia avendo subodorato qualcosa, si recò sul luogo, dove dopo inutili ricerche fatte non poteva nulla scoprire.

Ieri, dopo pressioni insistenti verso la matrigna, si potè trovare il cadavere del sepolto ed arrestare i colpevoli.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
26 novembre 1892.

Mercato inattivo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 00 a 24 75 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 14 00 a 17 50 — Avena da 17 75 a 18 75 — Segale da 10 00 a 14 50 — Riso mercantile da 11 50 a 12 50 — Riso floretto da 50 25 a 57 25 — Farine, marca *B* da 19 00 a 20 75 — Semole duro da pasta da 24 25 a 24 75.

Avena, riso, farinate semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 novembre 1892.

Torino	2	37	17	68	3	
Bari	51	44	17	69	22	
Firenze	62	85	76	80	21	
Milano	81	3	70	78	73	
Napoli	13	59	67	69	48	
Palermo	21	12	89	60	26	
Roma	24	70	4	57	20	
Venezia	5	86	61	50	69	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *novembre*		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 25	48 25
» — per dicembre	»	48 50	48 50
» — pei 4 mesi prossimi	»	48 80	49 —
» — pei 4 mesi da marzo	»	49 75	49 80
Mercato sostenuto.			
Zucchero fino bianco disp.	Fr.	38 25	38 25
» *raffinato* 1/2	»	107 —	107 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	40 —	40 —
» pei 3 mesi da marzo	»	41 87 1/2	41 62 1/2
Mercato calmo.			
LIVERPOOL (*sera*) *novembre*		25	26
Cotoni — Americani facili, Brasiliani, Egiziani e Surate fermi. — Mercato in generale con leggiere offerte.			
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	3,000
per la consumazione	»	»	10,000	7,000
Importazioni	»	»	5,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	5 17/64	5	5/32
per novembre-dicembre	»	5 1-64	5	5/32
per gennaio-febbraio	»	5 3/32	5	11/64
per marzo-aprile	»	5 19/64	5	7/32
Cotone Fair Egiziano Brune in rialzo di 1/8.				
HAVRE (*sera*) *novembre*			25	26
Cotoni — Vendite	Balle	N.	6,100	7,700
Mercato languente.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	42,000	35,000
Mercato fermo.				
BREMA (*sera*) *novembre*			25	26
Petrolio — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.		5 90	5 85
ANVERSA (*sera*) *novembre*			25	26
Frumento. — Mercato sostenuto.				
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.		13 —	12 7/8
» pei 3 mesi prossimi	»		13 3/8	13 1/8
Mercato pesante.				
MANNHEIM (*sera*) *novembre*			25	26
Frumento — Importazioni	Quint.		64,824	31,042
— Vendite	»		6,000	3,500
Mercato calmo.				

MAGDEBURGO (*sera*) *novembre*		25	26
Zucchero di barbabietola. — Mercato sostenuto.

"THONET,,

MOBILI DI LEGNO CURVATO A VAPORE

LA PRIMA E PIU' IMPORTANTE FABBRICA DEL MONDO

la sola che produca oltre 1,000,000 di mobili all'anno

Premiata a tutte le Esposizioni mondiali colle più alte onorificenze.

Unico deposito presso E. ALLOGGI - Torino, **via Maria Vittoria, 16** (cortile).

GRANDE INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO

VIA PO *n. 25*

Camera da letto con relativi cortinaggi in brocatello, elegantissima - Mobilio per camera da pranzo stile Luigi XV scolpita colle relative sedie e tavolo a coulisse - Gran Salone in brocatello celeste - Mobilio per camera d'entrata - Salottino in buretto Lamé elegantissimo - Camere da letto in érable e noce - 300 dipinti antichi e moderni - Gran guernitura da camino - Grandissimi specchi dorati - Piccoli mobili da sala - Porcellane - Pendoli - Candelabri - Scrittoi - Armadi a specchi - Letto in ferro - Sofà - Sedie - Seggioloni - Portacanne - Panconi - Tendaggi, ecc.

VIA PO *n. 25*

4903

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Antica specialità della Farmacia **DELODI** in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

(Componenti: *Erythræa Centaurea, Podofyllum Peltatum d'America, Resina Ammoniacum, Extr. Hosciamus Niger, Aloe Perfogliata*, ecc.)

Per chi ha sofferto malattie d'*influenza*, malattie *artritiche, reumatiche, gottose*, riescirà di sommo giovamento una cura depurativa colle Pillole del Cappuccino Delodi.

Si raccomandano altresì per vincere la **stitichezza** abituale, il **dolore di stomaco**, la **stentata e difficile digestione**, l'**asma**, l'**emicrania**, le **lombaggini**, l'**idropisia**, le **affezioni cardiache**, le **congestioni**, le **nevralgie**, le **emorroidi**, **capogiri**, **soppressione di mestrui**, ecc., ecc., nonchè per le **AFFEZIONI DEL FEGATO E DELLA MILZA**.

Chi vuol star sano! Chi vuol guarire! usi di queste pillole!

Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie.

Una sola pillola al giorno basta per un salutare effetto. — Prezzo: L. **0,60** la scatola.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schinpparelli; Turisco; Gandolfi, Ottino e Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Aosta: Regia farmacia *Gallesio* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Borgna* — Arona: *Negri* — Biella: *Masserano* — Chieri: *Piazza* — Cuneo: *Croce* — Cuneo: Regia farmacia *Rosenda* — Domodossola: *Samolini* — Fossano: *Taliano* — Ivrea: *Ciccia* — Ivrea: *Pasquini* — Mondovì: *Comino* — Novara: *Craveri* — Novi: *Zaccaria* — Pinerolo: *Poi* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Marengo* — Savona: *Pizzorno* — Tortona: *Rivera* — Vercelli *Delpiano* — **come si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.**

4714

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

della Ditta RAMELLA FILIPPO e FIGLIO

garantito all'analisi, spedito previa una doppia filtrazione in eleganti latte di chilogr. 10 e 20, e damigiane da 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fedelissimo extra vergine	L. **1,90**	al chilo
***AA* Finissimo**	» **1,70**	non
***AB* Fino pugliarino**	» **1,60**	al litro.

Per fusti da chilogr. 50 **ribasso 25** centesimi al chilogr.
» » 100 » **30** » »

Peso netto; latte, casse e fusti **gratis** — Resa in porto **affrancata** per qualunque stazione ferroviaria, contro assegno — **Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende le merce se non soddisfatti. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 4313

In TORINO presso i rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata colla Legge 24 aprile 1890, N° 6824, Serie 3ª, e R. Decreto 24 marzo 1891.

Estrazione irrevocabile 31 Dicembre 1892 col

Grande Premio da Lire

200.000

ed altri 7669 da L. 10.000 - 5000 - 1000, ecc.

pagabili in contanti senza deduzione alcuna nelle sezioni depositate presso la

BANCA NAZIONALE sede di GENOVA

Un premio garantito ogni cento numeri

Le Centinaia complete di numeri oltre alla garanzia di un premio concorrono a tutti gli altri premi che dal minimo di L. 100 salgono sino a L. **200.000** *e possono guadagnarne tanti per oltre* **250.000** *lire*

Ogni biglietto concorre all'estrazione col solo numero progressivo, senza serie o categoria

I GRUPPI DA 50 NUMERI espressamente preparati hanno in **REGALO** all'atto dell'acquisto

Una Macchina a cucire denominata " COLOMBO ,,

I pochi biglietti da 1, 5, 10, 100 numeri e le Centinaia complete del costo di 1, 5, 10, 100 Lire, ancora disponibili, si trovano in vendita presso la

Banca F^lli CASARETO di F^sco, via Carlo Felice, 10 - GENOVA

INCARICATA DELL'EMISSIONE

e presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Cent. 50 per la spesa d'invio in piego raccomandato. H 4856 G

Il Bollettino ufficiale dell'Estrazione verrà distribuito gratis.

VITA BACHI

TORINO

via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello.

Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Corna, velluti, sementi e forniture per fiori — Scatole complete per la imbalsamazione di fiori. 3602

Ingrosso e dettaglio.

Ditta industriale

che conta oltre 70 anni d'esercizio cerca **socio** che disponga dalle 8 alle 10 mila lire. Si accorderebbe la parte amministrativa. (Non trattasi con mediatori).

Scrivere al N. 27 a 4686, Haasenstein e Vogler, TORINO.

INCANTO GIUDIZIALE

Lunedì 28 corrente e successivi, ore solite, in via Lagrange, N. 8, si procederà alla vendita di tutti i Mobili e le Merci cadute nel fallimento signor ZMIGLIO GIUSEPPE, già negoziante di Mode: Guardarobe, grandi Scaffali, Banchi, Vetrino, Seggiole, Passamanterie, Pizzi, Nastri, Piume, Felpe, Velluti, Tulli, Cravatte, Velette seta e Fiori, al miglior offerente e per contanti.

C 4872 *Rag.* G. A. TOLATI.

BARBATELLE VITI	di 1	2	e 3 anni
Freisa di Chieri	L. 4 —	7 —	14 — 0/0
York's Madeira	» 5 —	7 50	15 — »

Presso ENRICO TABASSO in *Pecetto Torinese.* 4662

DENTI E DENTIERE NUOVA INVENZIONE

S.re **BETTMANN** Chirurgo Dentista Insensibilizzatore.

Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 4297

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

***AB* Fino pugliarino**	a L. **1,60**	al chilo netto.
***A* Finissimo**	» **1,80**	
***AA* Extrafino bianco**	» **2** —	

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiana gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent. 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI e GIACCONE — Oneglia.

In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Nazionale, ingresso E. H 4197 G

Prima Fabbrica Nazionale di

ARGENTERIA da TAVOLA

F^LLI BROGGI

TORINO

Portici Piazza Castello, N. 19.

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**

PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

SPECIALITA' DELLA CASA

POSATERIA ARGENTATA BROGGI

sopra metallo bianco, garantita per 15 anni

GRANDE FABBRICAZIONE DI POSATERIE e Servizi da tavola

IN

ARGENTO VERO

SERVIZI per CAFFE

in alpaca

Riargentatura — Doratura. 4933

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4190 M

Cercasi

giovane dai 15 ai 20 anni, che abbia bella calligrafia.

Scrivere al N. 4901 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi giovane

per tirocinio ufficio commerciale. Ottime referenze indispensabili. — Rispondere Z. Y. 30, fermo Posta. C 4690

Fata Bruna.

La rivedrai al 3 in una lettera è pronta. V il quando vuoi a prenderla. Sono ammalato e sto sempre in casa. Addio. C 4909

Cercasi Socio

in sostituzione di socio uscente per motivi di famiglia con capitale di L. 20 a 25 mila per avviatissima industria articolo corrente e di grande consumo, con clientela primaria, posizione centralissima per la vendita, preferenza di un buon contabile-amministratore per impiego personale.

Scrivere al N. 4870, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi Amministratore

con L. 6000 annue. — Scriv. alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. U 4915

Cercansi incaricati lavori scritturazione con L. 150 al mese. — Dirigersi subito al *Monitore*, Pavia. C 4975

L'AMERICANA 4930

STUFA a fuoco continuo universalmente riconosciuta per la **più comoda e più economica.**

NEGOZIO **Macchine a cucire RUATA** via S. Tommaso n. 22 **TORINO.** *Catalogo* **gratis.**

Ribasso sul carbone.

Savoia. Tue affettuose parole giornali e notizie dopo, riuscironmi graditissime e te ne ringrazio vivamente. Mi risuona tuttora all'orecchio la dolce tua affermazione tante volte da te ripetutami: nessuno ti amerà mai più di me; — ed ecco è tutto il mio conforto. Sono tuo sempre, cura salute e scrivi. C d/84 via S. Donato, 88, Torino. 4571

Drogheria

in buona posizione ed avviata da *rivendere*. — Presso De-Bernardi, via Garibaldi, 13, Torino. C 4800

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 185 R

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**

LIRE 1 IL ROTOLO.

Farmacia **BIONDARO** 10 via Roma, 17, Torino.

GANDOLFI, OTTINO e C.

via Bogino, 15 *bis.*

Grande deposito di tutto le qualità originarie del vero 4599

Olio fegato di merluzzo.

FORMELLE (Motte)

di grande formato, composte di pura scorza di rovere, a L. **10** il mille, franche a domicilio.

Presso il Cavificio AZIMONTI, via S. Donato, 88, Torino. 4571

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI DI L. DEAGOSTINI

FONDATA NEL 1842

TORINO — Via Bellezia, n. 5 — TORINO.

Biglierdi di lusso e comuni italiani e francesi — Assortimento in tutti gli accessori annessi ai biglierdi. — Prezzi convenientissimi.

A richiesta si spediscono **gratis** *disegni e prezzi relativi.* C 4218

LIQUIDAZIONE DI BIANCHERIA

Alla Città di Berlino (GALLERIA NATTA)

Più di 1000 capi lingeria

sia in percalle che in tela, *piquet*, cot., ecc., messi in vendita con grande ribasso. — **Camicie** da L. **2 45** in più — **Sottane** da L. **3 50** in più — **Pantaloni** da L. **2 25** in più. — *Peignoirs*, Giacchi e Camicie da notte Camicie tela fantasia e ricamate, ecc. 4914

« DANUBIO »

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

Autorizzata con R. Decreto 28 *maggio* 1909

Rappresentanza generale MILANO

Corso Vittorio Eman., 26 (palazzo proprio).

Capitale Sociale versato	L. 2,500,000 —
Fondi di Garanzia	» 25,430,583 70
Capitali assicurati sulla Vita	» 54,091,570 —
Danni pagati in totale	» 81,503,104 04

La Società « **DANUBIO** » assume assicurazioni contro i danni dell'incendio; Scoppio del Gas; Trasporti per terra e per mare; Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo con o senza partecipazione agli utili; Dotazioni e Rendite vitalizie.

Direttore divisionale per la Provincia di Torino e Circondario di Saluzzo — *Via Cernaia*, 15 — **F. Bruno di Cussano.** 4666

CACAO Lobeck-Dresda

igienico, puro, solubile

in pacchi 1/8, 1/4, 1/2 kg.

In vendita presso i signori

M. BIANCHINI, via Po — G. CAMPAGNA e C^, piazza Carlo Felice — LEONE UIO., corso Vittorio Eman., 78 — FORNERIS G., via Cernaia — FIORINA CANDIDO e L. DAVICO, via Garibaldi — F.lli CANONICO, via Milano, ed altri. 4771

ERNIE Non confondere il **cinto erniario** ortopedicale del chirurgo ROTA Cav. F. G. con altri la apparenza consimili ma che differiscono nella qualità e sempre della molla, cosa essenziale di un buon **cinto.** Si vende solo alla sede dell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 88-2000

BÉNÉDICTINE

BÉNÉDICTINE

DE L'ABBAYE

Squisito, Tonico Aperitivo, Signorile

Il Migliore di tutti i Rosoli

DE FÉCAMP

Esigere sempre al basso d'ogni bottiglia l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Vendesi presso i principali Droghieri, Confettieri e Liquoristi del Regno.

BÉNÉDICTINE

BÉNÉDICTINE

H 4680 R

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.